

CLXXXIII^a TORNATA

LUNEDÌ 7 MAGGIO 1928 - Anno VI

Presidenza del Presidente TITTONI

INDICE

Congedi Pag. 9958

Disegni di legge (Approvazione di):

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 991, recante modificazioni alle norme che disciplinano il servizio privato dei casellari per la distribuzione delle corrispondenze postali » 9999

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1^o luglio 1926, n. 1233, riguardante l'uso di speciali macchine per la francatura delle corrispondenze postali » 9999

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1086, concernente lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione della Regia Università di Bari » 9999

« Conversione in legge del Regio decreto 16 settembre 1926, n. 1670, concernente i poteri del Regio commissario per riordinamento dell'Amministrazione della Regia Università di Bari » 9999

« Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 547, concernente lo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione della libera Università di Camerino e la nomina di un commissario straordinario » 10000

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1635, concernente il servizio degli scambi internazionali di pubblicazioni e documenti » 10000

« Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1927, n. 2340, relativo al conferimento di un posto di gruppo A nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità » 10002

« Approvazione della convenzione relativa alla linea aerea regolare tra Genova e Barcellona, firmata a S. Sebastiano tra il Regno d'Italia e il Regno di Spagna il 30 agosto 1927 » . . . 10006

« Approvazione della convenzione generale per la navigazione aerea, firmata in Santander, fra

il Regno d'Italia e il Regno di Spagna, il 15 agosto 1927 » 10007

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1285, relativo ai lavori di adattamento, di ampliamento e di arredamento della villa Aldobrandini in Roma, destinato a sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato » 10007

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 1379, che dà esecuzione alla convenzione firmata in Roma il 26 marzo 1927, tra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia elettrica Rimini-S. Marino e per l'impianto ed esercizio di una stazione radiotelefonica nel territorio di quella repubblica » 10008

(Discussione di):

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1928 al 30 giugno 1929 » . . . 9989

Oratori:

CICCOTTI 9982

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione* 9959
9985, 9987MANGO, *relatore* 9969

RAVA 9986

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 maggio 1927, n. 851, concernente il computo del servizio provvisorio prestato per l'insegnamento in italiano in scuole elementari alloglotte delle nuove provincie » 10000

Oratori:

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione* 10002

MORPURGO 10002

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1926, n. 2158, che reca aggiunte e modifiche al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul regime dei tratturi di Puglia e delle trazzere di Sicilia » 10002

Oratori:

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale* 10006LIBERTINI, *relatore* 10005

Giuramento (Del senatore Ferrari)	9959
Relazioni (Presentazione di)	9958, 9969
Ringraziamenti	9958
Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) .	10009

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti: i ministri della giustizia e affari di culto, delle finanze, dell'istruzione pubblica, della economia nazionale e delle comunicazioni, ed i sottosegretari di Stato per la marina, per le finanze, per la Presidenza del Consiglio e per l'interno.

MONTRESOR, *segretario*, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i signori senatori: Albini, per giorni 6; Bellini, per giorni 10; Bonzani, per giorni 10; Brondi, per un mese; Sitta, per giorni 3; De Tullio, per giorni 10.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli senatori Amero d'Aste, Biscaretti e Corbino a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

AMERO D'ASTE. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Cessione gratuita di alcuni materiali della Regia marina;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 gennaio 1928, n. 551, che porta varianti ed aggiunte al Testo Unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del Corpo Reale equipaggi marittimi e lo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina.

BISCARETTI. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti di pen-

sione per gli ufficiali della Regia marina già in posizione ausiliaria speciale e per quelli esonerati dal servizio attivo permanente con provvedimenti di autorità durante la guerra ».

CORBINO. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 novembre 1927, n. 2207, che reca le nuove norme per il miglioramento e lo sviluppo del servizio delle radioaudizioni circolari;

Norme per la radiodiffusione di esecuzioni artistiche.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli Amero D'Aste, Biscaretti e Corbino, della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Montresor di dar lettura dei ringraziamenti pervenute alla Presidenza per le onoranze rese ai defunti senatori Cefaly e Martini.

MONTRESOR, *segretario*, legge:

« Roma, 5 maggio 1928.

« Eccellenza,

« Le nobili e indulgenti parole ch'Ella ha pronunciato in memoria del mio povero zio, Le assicuro, hanno profondamente commosso me e la mia famiglia.

« Mi permetto inviarLe, a nome di tutti, i più sentiti ringraziamenti e i sensi della nostra devota gratitudine.

« Con perfetta osservanza, mi creda di Lei

« Obbl.mo

« Domenico Cefaly ».

« Roma, 4 maggio 1928.

« Eccellenza,

« Rivolgo a S. E. i ringraziamenti vivissimi di tutta la mia famiglia, insieme con i miei, per le condoglianze che il Senato ha voluto esprimermi.

« Grato per l'invio del resoconto della seduta

di ieri, unisco i sentimenti della mia riconoscenza per le nobili parole che S. E. ha pronunziate in onore ed in ricordo di mio padre.

« Invio gli atti della mia maggiore osservanza.

« Alessandro Martini Marescotti ».

Giuramento

del senatore **Giuseppe Francesco Ferrari**.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Giuseppe Francesco Ferrari, la cui nomina a senatore è stata nella precedente seduta convalidata, prego gli onorevoli senatori Grandi e Petitti di Roreto, di volerlo introdurre nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Giuseppe Francesco Ferrari è introdotto nell'aula e presta giuramento secondo la formula prescritta dall'art. 49 dello Statuto).

PRESIDENTE. Do atto al signor Giuseppe Francesco Ferrari del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« **Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929** »
(N. 1409).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929, di cui, nella precedente seduta fu chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro ed al relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

FEDELE, ministro della pubblica istruzione.
Onorevoli senatori, due mesi or sono, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione nell'altro ramo del Parlamento, esposi largamente le opere e gli intendimenti del Governo fascista per tutto ciò che riguarda la cultura e la scuola.

A quella esposizione sia lecito richiamarmi

oggi, restringendo il mio discorso a sobrie dichiarazioni sulle questioni trattate dai precedenti oratori o su taluni argomenti che hanno in particolar modo richiamata l'attenzione dell'onorevole senatore, relatore Mango. Al quale voglio esprimere subito la mia viva riconoscenza per il giudizio singolarmente benevolo dato dell'opera mia e per le lodi veramente meritate date ai miei collaboratori che con abnegazione e con piena e sincera lealtà, in questi anni, sotto la mia guida, hanno compiuto il lavoro difficile e delicato dell'applicazione delle complesse leggi scolastiche che vanno sotto il nome di riforma Gentile.

La riforma dell'ordinamento dell'istruzione pubblica, come vi è noto, fu uno dei primi problemi che il Governo Fascista imprese a risolvere, poichè il Fascismo considera la educazione dei giovani come una funzione fondamentale della vita del Paese. Oggi che la riforma è in piena attuazione, e se ne scorgono gl'indubitabili vantaggi, l'onorevole relatore non ha mancato di notare, appar con evidenza in che cosa essa sostanzialmente consista e a quali fini tenda. Sorta da una visione austera dei compiti che s'impongono ai giovani di un paese di antichissima civiltà che muove alla conquista del suo avvenire, idealistica senza dubbio nei principii ai quali s'ispira, è però determinata, nei mezzi e negli strumenti di cui si serve, da un senso profondo di realtà storica e politica; non s'indugia nel pedagogismo astratto illusoriamente costruito per un tipo egualmente astratto di media umanità, ma pone il problema nei suoi termini concreti: educare italianamente gli italiani.

Veramente si può dire che tutta l'opera del Fascismo nel campo politico, nel campo economico e militare non si proponga altro scopo; il Fascismo si annunciò come nuovo programma di vita, come un appello alla volontà delle Nazioni per il conseguimento di nuovi beni spirituali e materiali, di grandezza morale e civile.

Quando il Duce disse di voler dare al popolo italiano una nuova disciplina, enunciò sostanzialmente un programma di educazione, e ad attuarlo fece convergere tutti gli sforzi del suo governo. Perciò ben s'intende come la scuola, che è ordinata espressamente alla educazione delle giovani generazioni, è e deve

essere sempre più una delle forze principali del Regime.

Ma la riforma scolastica, che alla prova dell'esperienza si è dimostrata ben salda nelle linee fondamentali, non è un punto d'arrivo sul quale occorra necessariamente irrigidirsi senza guardare innanzi, ma un punto di partenza. I problemi spirituali (e tali sono essenzialmente quelli della scuola e della cultura) non possono essere costretti in schemi determinati, immutabili. Ogni giorno si presentano nuove questioni, nuovi problemi che il riformatore non potè prevedere. Ad esempio, l'imminente passaggio delle scuole industriali, professionali e agrarie dal Ministero dell'economia nazionale al Ministero della pubblica istruzione ci porrà innanzi ad un complesso di nuovi problemi che occorrerà risolvere, ispirandoci senza dubbio ai principii della riforma, ma senza sconvolgere gli attuali ordinamenti di quelle scuole, sia dal punto di vista didattico che amministrativo; senza seguire un rigido criterio, tenendo conto della particolare fisionomia delle singole scuole, dell'ambiente nel quale sorsero con caratteristiche assolutamente diverse da regione a regione, a seconda dei bisogni e delle necessità economiche dei vari luoghi.

Quello che soprattutto noi ci proponiamo di fare è dare il più grande sviluppo a queste scuole, ispirandoci ad una dichiarazione della Carta del Lavoro, la quale addita l'istruzione professionale come uno dei principali compiti dallo Stato e dalle Associazioni professionali.

Molto si è certamente fatto per merito del ministro dell'economia nazionale e di coloro che hanno finora dirette queste scuole; ma molto ancora rimane a fare.

Il numero degli iscritti nelle scuole industriali in Germania è di 400 mila, di 718 mila in Inghilterra, con una popolazione di circa un terzo superiore alla nostra; nella sola Monaco di Baviera esistono 52 scuole professionali che accolgono circa 17 mila alunni.

In Italia il numero degli alunni delle scuole professionali è solo di 50 mila, mentre, come vi è noto, ogni anno le scuole italiane producono medici, avvocati, ingegneri, ragionieri, più che il bisogno non richieda.

Il passaggio delle scuole dal Ministero dell'economia nazionale al Ministero della pub-

blica istruzione, agevolerà senza dubbio il coordinamento tra i vari tipi di Istituti, coordinamento richiesto non soltanto da necessità economiche, ma anche da considerazioni d'ordine didattico. La raccomandazione dell'onorevole relatore, che m'invita ad escogitare tutti i mezzi e ad attuare tutti i rimedi per ottenere che il danaro della Nazione, destinato alle spese per l'educazione del popolo sia erogato con la più scrupolosa e intelligente parsimonia è da me accolto pienamente; dobbiamo evitare ogni inutile dispersione di forze e di mezzi.

Per quanto riguarda l'istruzione elementare, lo sforzo deve esser diretto principalmente ad avviare verso il suo felice epilogo la lotta contro l'analfabetismo. Non vi è dubbio che il prossimo censimento segnerà un grande progresso, per questa parte, sul censimento del 1921 che ci dava ancora il 31 per cento di analfabeti.

Ma non bisogna illudersi: l'analfabetismo non sarà sradicato, se non si farà scomparire la piaga della renitenza scolastica, che è ancora nella misura del 33 per cento degli obbligati, e se non si considera il problema dell'edilizia scolastica, come un problema d'importanza capitale ed improrogabile. Esso è oggi, nel nuovo clima storico suscitato dal Fascismo, così vivamente sentito, che nell'altro ramo del Parlamento ho potuto enumerare centinaia di edifici scolastici e di case per bambini sorte per la generosità di privati e con il contributo delle popolazioni che hanno con uguale slancio costruito la casa della preghiera e la casa della scuola. E ben volentieri mi associo al plauso indirizzato qui ieri l'altro dall'onorevole Cornaggia al marchese Stanga, il quale ha donato un palazzo per istituirci una scuola.

Confido poi anche nell'opera dei Patronati scolastici e delle altre istituzioni ausiliarie ed integrative della scuola, e nel sempre crescente interessamento delle famiglie e delle autorità locali al problema della scuola.

Una prossima pubblicazione, nella quale si darà notizia di queste opere, dimostrerà quale meraviglioso fiorire di opere innumerevoli di bontà, — patronati, biblioteche scolastiche e popolari, ricreatori, colonie montane e marine, — sorgano intorno alla scuola, per merito dei maestri.

Un problema di notevole importanza è quello

dei corsi integrativi, sòrti qua e là — bisogna dire il vero — un po' caoticamente. Essi danno eccellenti risultati in alcuni luoghi, per esempio a Milano, dove è più alta l'educazione delle classi che a quei corsi accorrono, folte per numero di cittadini, varie per le professioni che rappresentano. Meno felici risultati danno altrove. Ora è necessario, dato lo stato non ancora interamente soddisfacente della prima istruzione, che l'istituzione delle classi integrative debba avvenire per gradi; ma la graduazione della necessità deve essere pronunciata in base a criteri uniformi e costanti, che si debbono attingere ad una visione generale dello Stato e dei bisogni dell'istruzione elementare, non solo nel grado più alto, ma anche nei gradi più umili, visione che soltanto il Governo centrale può avere.

Bisognerà perciò disciplinare con norme generali il graduale attuarsi delle classi integrative. Finanziarle ovunque sorgano, senza darsi cura di sapere — come fu argutamente detto — se non rappresentino un salotto di una casa dove manchi la cucina, sarebbe non fare buon governo di quei 770 milioni circa, che l'Erario mette a disposizione dell'istruzione elementare.

Ritengo giuste le lodi date dal relatore ai provvedimenti da me emanati, sulla classificazione delle scuole e sulla loro gestione da parte degli Enti culturali delegati: ma alla classificazione bisogna procedere con cautela, perchè il principale compito degli Enti delegati è di istituire scuole dove non sono, non di assumere l'Amministrazione delle scuole statali, salvo in quei casi dove una permanente rarefazione degli alunni, debitamente accertata, consigli la sclassificazione.

Noi stiamo per uscire dal periodo di massima contrazione della frequenza scolastica, causata in parte dalle minori nascite verificatesi negli anni di guerra. Si può prevedere negli anni prossimi circa 1 milione e mezzo di alunni in più, che dovranno essere accolti nelle nostre scuole. Questo è sicura prova del rigoglio della razza, ma anche fonte di nuovi bisogni, ai quali bisognerà provvedere, se non vogliamo che l'analfabetismo metta nuove e più profonde radici.

L'anno passato ebbi occasione di intrattenere il Senato sull'opera veramente mirabile che compie la scuola nelle nuove provincie;

posso ora confermare gli eccellenti risultati ottenuti. Da un recente rapporto del prefetto di Bolzano rilevo che nella provincia di Bolzano, oltre naturalmente alle scuole diurne, sono state istituite in quest'anno 193 scuole serali per l'insegnamento della lingua nazionale, con 3.800 iscritti adulti, i quali volontariamente hanno affrontato — scrive il prefetto — sacrifici e disagi, per alcuni assai notevoli, tenuto conto delle distanze, per seguire l'insegnamento.

A Vanga, sopra 250 abitanti, gli iscritti alla scuola serale sono stati ben 53, i quali per recarsi alla scuola hanno dovuto sobbarcarsi, durante la stagione invernale, a lunghi tragitti, attraverso vie rese bene spesso impraticabili dal ghiaccio e dalle nevi. Il prefetto di Bolzano aggiunge poi importanti notizie sui giovani delle famiglie allogene iscritti presso le nostre università, presso i politecnici e presso i conservatori di musica. Si tratta di un numeroso gruppo di giovani, circa 100. Il numero non è alto, ma acquista notevole significato, quando si pensi che la popolazione della provincia non è esuberante, e che nella sua enorme maggioranza è composta di contadini e di montanari.

L'onorevole senatore Rajna si è soffermato a lungo a parlare della rarefazione dei maestri e professori maschi nelle scuole medie. Riconosco tutta la gravità del problema, ed assicuro l'onorevole Rajna che esso mi è presente. Posso anche dire che vado studiando i mezzi per rendere questo problema meno preoccupante; ma è evidente che il problema stesso non può essere risolto con particolari espedienti; esso va considerato da un punto di vista di carattere generale, che riguarda anche le altre Amministrazioni dello Stato.

Per quel che si riferisce alla scuola media, un provvedimento di eccezionale importanza è stato il passaggio rapidamente attuato dell'educazione fisica dall'*Enef* all'Opera nazionale Balilla. L'educazione fisica è ormai una delle maggiori sollecitudini del rinnovamento della nostra scuola. Dirò anzi che questo provvedimento ha in certo modo coronato l'edificio ideale costruito dal Governo fascista della nuova scuola italiana.

Spero che il senatore Rajna, che di volta in volta ripeteva qui il grido di « delenda Enef »,

sia finalmente contento. Non già che l'opera dell'*Eneide* sia stata del tutto vana; ma per molte ragioni quell'Istituto, impigliatosi in una serie molteplice di ostacoli, non aveva potuto adempiere, come sarebbe stato necessario, il suo ufficio. Il passaggio dell'educazione fisica all'Opera nazionale Balilla ha troncato una situazione che difficilmente avrebbe potuto trovare un'altra via di uscita. La scuola superiore di educazione fisica, istituita recentemente a Roma, darà di anno in anno docenti che non si troveranno in condizioni di notevole inferiorità rispetto agli altri insegnanti delle scuole medie, e porteranno nella scuola l'impeto giocondo della loro giovinezza. Ne soffrirà, come alcuno teme, la disciplina degli studi, perchè l'educazione fisica, come noi l'intendiamo, è nello stesso tempo educazione del carattere e della volontà. L'educazione non può essere che una sola, e deve riguardare tutti gli elementi che costituiscono la personalità umana: l'intelletto e il corpo, lo spirito e la materia, con una visione compiuta, armonicamente perfetta. I giovani che per merito della riforma scolastica hanno già acquisito una più austera coscienza, un maggior abito alla disciplina dello studio (e l'onorevole relatore dell'Ufficio centrale lo ha riconosciuto), saranno domani gli uomini nuovi che noi vagheggiamo, artieri e soldati per la prosperità e per la grandezza della Patria. (*Vive approvazioni*).

Può certamente dolermi che uno storico acuto come l'onorevole Tamassia, dall'animo aperto ai più generosi ideali, come dimostrano i discorsi da lui pronunciati in quest'Assemblea, vibranti sempre di un profondo sentimento umano, non senta tutta la bellezza e la nobiltà del nostro ideale educativo. Non ci rimproveri l'onorevole senatore Tamassia, se di tanto in tanto invitiamo i giovani ad uscire dalle chiuse pareti della scuola per addestrarsi negli esercizi fisici, come strumenti di vittoria al servizio dei più nobili ideali, come rito di bellezza, celebrato sotto il nostro cielo meraviglioso, che vide già una città italiana, Cotrone, gloriarsi di sette suoi figli che conseguirono sette corone in Olimpia. Non all'onorevole senatore Tamassia debbo ricordare quale importanza nell'Ellade ed in Roma abbiano avuto le gare ginniche, esaltate dai più grandi poeti dell'uma-

nità, Omero e Virgilio. Non possiamo leggere senza commozione i loro versi. Quando alla corte di Alcino, l'eroe stanco dal lungo errare del suo ritorno, è invitato da Eurialo a cimentarsi nei giuochi, esclama: « Degli atleti andai tra i primi, finchè potei dei verdi anni e di queste braccia fidarmi ». E lancia vigorosamente il disco, superando i rivali.

E Nausicaa dalle bianche braccia, giocava alla palla colle compagne nell'isola dei Feaci. Plutarco ci parla del vecchio Catone che educa il figlio nel lancio del giavellotto. Egli stesso, ormai assunto alle più alte cariche dello stato, gioca pubblicamente alla palla. Roma decade, quando alla forte gioventù che si addestra nel campo di Marte, succede la flaccida generazione che lascia ai barbari l'uso delle armi.

E Vegezio inconsapevolmente segna la decadenza di Roma, quando scrive che la gioventù non ha ormai più la forza e il desiderio di portare le armi dei padri. Se adunque additiamo ai giovani un nuovo ideale di vita, noi riprendiamo le nostre più gloriose ed umane tradizioni. Ai nostri giovani noi facciamo ripetere la formula del giuramento degli efebi: « Giuro di non abbandonare mai queste armi sacre. Non lascerò dietro di me la patria diminuita, ma più potente e più forte ». Io non so, onorevole Tamassia, chi abbia parlato di viltà della scuola. Chiunque esso sia, io deploro l'incauta parola.

TAMASSIA. Lo ringrazio.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Dalla nostra scuola sono usciti i giovinetti del Piave e di Vittorio Veneto. (*Applausi*).

Ma, onorevole Tamassia, noi non vogliamo che possano mai più determinarsi certe crisi morali che hanno avuto spaventevoli conseguenze. Il nuovo stato di animo che noi vogliamo creare nella gioventù italiana, non solo con più austero compito di studi, ma anche con la virile fiducia che i giovani debbono avere nella forza fisica bene esercitata, dovrà porci al riparo da casi funesti. Del resto, noi abbiamo sempre presente la necessità del giusto equilibrio, fra educazione spirituale ed educazione fisica, nella visione molto chiara dei fini che ci proponiamo di raggiungere.

TAMASSIA. In questo siamo di accordo. Equilibrio latino.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole relatore vorrebbe che l'ordina-

mento dei collegi governativi (i Convitti nazionali), si accostasse sensibilmente a quella dei collegi militari. Egli ricorda un certo indirizzo militare che si tentò di dare ai convitti nazionali alcuni anni fa. Ma l'onorevole D'Ovidio nel suo discorso ha dimostrato, l'altro ieri, come quell'indirizzo si dovette abbandonare, poichè gl'inconvenienti erano superiori ai vantaggi. Del resto, le funzioni dei collegi militari che debbono preparare ufficiali per l'esercito, sono essenzialmente diverse da quelle dei Convitti nazionali che sono istituti di educazione essenzialmente civile. Questo non toglie che i giovani dei Convitti nazionali partecipino con ogni slancio allo splendido rifiorire dell'educazione fisica della nostra gioventù. Ed anche mi permetta, onorevole relatore, di asserire non essere esatto che negli ultimi esami di Stato i giovani usciti dai Convitti nazionali abbiano fatto cattiva prova.

MANGO, *relatore*. Non volevo dir questo. Non ho detto cattiva prova. Ho detto che gli altri giovani hanno fatto una prova migliore.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Posso dichiarare che molti convitti hanno presentato dei giovani egregiamente preparati. I Convitti nazionali meritano la fiducia delle famiglie italiane.

Si è parlato dagli onorevoli Tamassia e Ciccotti dei supplenti delle scuole medie. Ora dalle statistiche, risulta che il numero dei supplenti è andato gradatamente diminuendo. Per esempio, confrontando la situazione al 1° gennaio 1925, con quella al primo gennaio 1928, risulta una differenza nella percentuale dei posti occupati dell'11 per cento in più per i licei classici, del 28 per cento per i licei scientifici, del 17 per cento per gli istituti tecnici, del 12 per cento per gli istituti di magistero, del 10 per cento per le scuole complementari. Risulta, confrontando il numero dei supplenti tra l'anno passato e quest'anno, che il numero delle cattedre vacanti è diminuito in tutte le scuole. Nei licei scientifici del 20 al 7 circa; nei Regi Istituti di magistero del 17 al 3. Complessivamente: al 1° ottobre 1926 il numero dei posti di ruolo in ogni ordine di scuole era di 10098 con 1133 cattedre vacanti, mentre il 1° ottobre 1928, il numero dei posti di ruolo era di 9989, e le cattedre vacanti erano

ridotte a sole 613. Questi dati danno la riprova migliore che, attraverso ai concorsi, che si bandiscono regolarmente ogni anno, il numero dei supplenti viene diminuendo.

Ma spero che il ministro delle finanze abbandoni la tesi per la quale non potrebbero essere messi a concorso, se non i posti lasciati dai professori ordinari e non i posti occupati dai supplenti. È evidente che, se questa tesi dovesse prevalere, il numero dei posti da affidarsi a supplenti verrebbe a crescere.

L'onorevole Ciccotti, ch'è un così acuto ed arguto ragionatore, mi vorrà permettere di rispondere a quanto egli ha affermato ieri l'altro sui risultati degli esami di Stato nelle scuole medie, dai quali egli ha tratto la conclusione che l'attuale sistema debba essere profondamente riveduto. L'onorevole Ciccotti ha pescato nella relazione, veramente obiettiva sull'esame di stato del 1927, pubblicata da quegli Annali che insieme con me ha riconosciuto eccellenti, le perle della sua collana, che sono le perle nere. Ma l'onorevole Ciccotti vorrà convenire che mi è molto facile pescare negli stessi « Annali dell'istruzione media » dei giudizi molto lusinghieri e confortanti, ed attestazioni autorevoli che vi è un notevole progresso nella preparazione dei nostri giovani.

Mi spiace di tediare il Senato; ma mi si deve pur consentire di valermi delle stesse armi delle quali si è servito il senatore Ciccotti. Per esempio a Cremona la Commissione per l'italiano e per la storia scrive: « Le cognizioni sono copiose, chiare ed ordinate in un saldo organismo, che è frutto d'insegnamento severo ed amoroso ». A Cuneo: « La preparazione dei giovani è buona, talvolta ottima ». E poichè il senatore Ciccotti ha ricordato la Commissione di Firenze, ecco il giudizio di una Commissione fiorentina: « per la riforma scolastica è ormai dato prevedere per i prossimi anni scolastici il pieno raggiungimento degli scopi nobilissimi propostisi dall'illustre ministro che l'ha ideata, ed è lieta altresì di constatare che tale riforma è già entrata nella coscienza dell'insegnamento, ed ha incominciato a dare i suoi frutti, anche nei riguardi dei candidati esterni, i quali si sono presentati alle prove d'esame d'italiano e di storia con una migliore preparazione in confronto ai precedenti anni ». E potrei continuare a pescare altre notevoli

dichiarazioni di Commissioni, che trovano nei candidati « una preparazione letteraria notevole, una capacità di esprimersi seguendo docilmente il ritmo del pensiero e del sentimento » e via discorrendo.

Ma io non mi illudo, nè pretendo di obbligare il mio contraddittore a dichiararsi vinto.

(Interruzione del senatore Ciccotti).

Io vorrei domandargli se può dirmi come le cose andassero nelle scuole medie prima della riforma scolastica Gentile. In realtà è difficile fare un confronto fra un termine noto — cioè i risultati dell'esame di stato che abbiamo per lo meno il merito di pubblicare obiettivamente e sinceramente in modo da poter offrire a tutti argomento di osservazione e di meditazione — ed un termine ignoto, cioè il risultato degli antichi esami di licenza liceale, dei quali si può dire che il Ministero non sapesse nulla.

Il Capo del Governo diceva poc'anzi che gli italiani hanno spesso labile memoria. Chi ricorda a quale rilasciatezza fosse discesa la scuola italiana, specialmente dopo la guerra, dovrà onestamente riconoscere che oggi il tono degli studi è elevato, che vi è una più viva consapevolezza, un maggior senso di disciplina nei maestri e nei discepoli, e che perciò è lecito di attendersi dalla scuola media frutti di anno in anno migliori.

Passando all'istruzione superiore, io debbo notare che, rispetto allo stanziamento passato, che era complessivamente di 87 milioni, vi è una diminuzione di un milione e duecento mila lire. Ma in realtà la diminuzione è soltanto apparente, anzi, forse, nasconde un sostanziale aumento, quando si consideri che tale diminuzione è in proporzione notevolmente inferiore all'aumentato potere di acquisto della lira. Il Governo Fascista, per effetto della riforma, disponendo gli stanziamenti nella misura accennata, e lasciando alle università — non bisogna dimenticarlo — il reddito delle tasse scolastiche che prima andavano all'Erario, ha effettivamente raddoppiato i mezzi per l'istruzione superiore.

Con ciò, onorevoli senatori, io non intendo affermare che si sia largamente provveduto ai bisogni dell'alta cultura, la quale, ha bisogno di molto denaro. L'alta cultura in Italia è essenzialmente funzione dello Stato, come è

anche un suo alto interesse, non solo morale, ma anche materiale. Mai come ai nostri giorni è apparso evidente che la scienza, realizzandosi in attività pratiche, diviene ricchezza, e che la ricerca scientifica è il miglior strumento del lavoro.

Dare perciò denaro alla scienza è creare un capitale che frutterà largamente e generosamente: ed io ho la certezza che, non appena le condizioni della pubblica finanza saranno migliorate, il Governo Fascista rivedrà tutta la finanza universitaria con larghezza di propositi, e potranno essere dati nuovi mezzi, non solo alle Università, pei laboratori, per le biblioteche e per i gabinetti, ma anche al Consiglio nazionale delle ricerche che è merito del Governo di aver fondato. E potrà anche essere effettuato il disegno, che da lungo tempo vagheggiamo, di istituire in Roma un grande istituto di pura ricerca scientifica, nel quale professori e giovani d'ingegno e d'operoso volere, senz'altra cura, possano attendere tranquillamente alle pure indagini della scienza.

Intanto prosegue il rinnovamento dell'edilizia universitaria, affinché gli istituti di istruzione superiore, possano disporre di locali adatti per le moderne esigenze dei laboratori e delle cliniche. A questi lavori si viene provvedendo con lo stanziamento di somme rilevanti, od anche richiedendo il contributo degli Enti locali, spesso largo e generoso, o col favorire la concessione di mutui da parte degli Istituti di previdenza.

Onorevoli senatori, senza che io mi indugi in una lunga enumerazione, posso dire che una mole imponente di lavori è già compiuta e si viene compiendo; ricorderò soltanto che in quest'anno si inizia in Torino la costruzione del grandioso Policlinico che sarà indubbiamente una tra le maggiori opere dell'edilizia clinica moderna, con una spesa di 60 milioni, dei quali 48 sono dati dagli Enti locali e da generosità privata. Anche qui non intendo affermare che tutto sia fatto e che molto non resti ancora da fare, come ad esempio per le Università di Bologna e di Pisa, della quale ultima ha rilevato i bisogni l'altro giorno il senatore Supino. Tuttavia, considerando quale poderoso impulso sia stato dato ai lavori, pur durante il periodo della ricostruzione finanziaria della Nazione, possiamo con tranquilla

fiducia guardare all'avvenire, sicuri che in breve volger di tempo sarà compiuta l'opera grandiosa dell'assetto universitario, opera che sarà una delle glorie, non ultime, del presente periodo della civiltà italiana.

Molto si è parlato, e ne ha parlato anche a lungo l'onorevole Tamassia con l'amore che egli ha per le questioni della vita universitaria, della libertà d'iscrizione degli studenti, come se questa fosse una delle questioni capitali e fondamentali della vita universitaria. Io non lo credo. Innanzi tutto la libertà dei giovani ha dei limiti: essi debbono iscriversi ad un numero minimo di corsi, debbono sostenere un numero minimo di esami, e inoltre alcune facoltà hanno stabilito dei corsi così detti propedeutici, i cui esami debbono essere superati dai giovani prima di certi altri esami. Ma io non vedo perchè non si debba lasciare ai giovani una ragionevole libertà nella loro preparazione spirituale e scientifica, a seconda della via nella quale essi intendono mettersi dopo gli studi universitari. Se qualche giovane di questa libertà abusa, si punisce da se stesso.

L'onorevole Tamassia ha ricordato il caso di giovani che hanno conseguito la laurea in legge senza aver studiato il diritto civile: è evidente che questi giovani che non hanno studiato il diritto civile, non potranno affrontare l'esame di Stato, nè potranno esercitare la professione. Inoltre possiamo aggiungere che le Commissioni per l'esame di laurea, qualora intendano a dovere il loro compito, possono mettere alla riprova le conoscenze dei giovani in quelle materie di carattere fondamentale la cui cognizione si ritenga indispensabile.

Bisognerà tuttavia trovare il modo perchè la libertà lasciata ai giovani non torni a danno dei giovani stessi.

Per ciò che riguarda l'esame di Stato universitario, io non m'indugero più (come ho fatto la prima volta che ebbi l'onore di parlare al Senato) a dimostrare l'importanza di questo punto capitale della riforma. L'esame di Stato è strettamente connesso con l'autonomia universitaria. Del resto ricordo al Senato che gli esami di Stato universitari furono fatti per la prima volta, nel 1925, presso le sedi ove gli studenti avevano studiato, e necessariamente accadde che gli esami si svolgessero con eccessiva indulgenza.

Il secondo anno le cose andarono meglio, ma non bene, perchè i professori, bisogna dirlo, ed i giovani si trovavano ad avere fra le mani un nuovo strumento che non sapevano maneggiare. Gli esami di Stato sono andati molto meglio nel terzo anno della loro applicazione. Riconosco che alcune Commissioni sono state eccessivamente indulgenti; e nell'altro ramo del Parlamento ho richiamato su questo l'attenzione, ed ho invitato i componenti le commissioni esaminativi ad essere, come il buon padre di famiglia, affettuosamente, ma onestamente severi verso i giovani, perchè questo richiede l'interesse dei giovani stessi.

L'on. Tamassia ha criticato acerbamente il principio stesso dell'autonomia universitaria, che a mio parere è uno dei requisiti migliori del nuovo ordinamento. Nel passato regime il funzionamento economico dell'Università rappresentava la più impenetrabile incognita; i rettori delle università, i direttori delle cliniche e degli istituti scientifici spendevano largamente, al di fuori di ogni previsione, ammucchiavano conti e fatture che poi spedivano al Ministero per il saldo. Le dotazioni fissate in bilancio erano sempre insufficienti, e l'onorevole Tamassia che è un profondo conoscitore di cose universitarie, lo ricorderà benissimo: la previsione, i suoi limiti, le sue esigenze venivano senza difficoltà eliminate. Ma ora egli sa che i contributi alle Università non si mutano a piacere (soltanto per legge potrebbero essere mutati, come infatti dispone l'art. 66 dell'ordinamento Gentile). La spesa deve essere stabilita, ordinata in schemi contabili sotto la personale responsabilità di un Consiglio di Amministrazione. Per conseguenza: necessità di una più regolare gestione, di più illuminata economia e di un più saldo rendimento dei mezzi.

L'on. Tamassia ha parlato delle instabilità dei bilanci universitari; gli do pienamente ragione. Già l'anno passato, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, notai fra l'altro che per le Università non si poteva stabilire la somma precisa che si ricavava dal contributo delle tasse scolastiche, perchè il numero degli iscritti alle Università può variare di anno in anno e mi proponevo di richiedere al ministro delle finanze che il contributo delle tasse scolastiche fosse consolidato in una somma fissa, tenendo conto del gettito

delle tasse scolastiche per un determinato periodo di anni, per esempio di 5 anni. Ma, onorevole Tamassia, se questa richiesta io avessi fatto l'anno passato, al ministro delle finanze avrei ricevuto certamente un rifiuto, mentre eravamo nel periodo della ricostruzione monetaria del paese. Riproporrò la questione al ministro delle finanze, con la speranza che egli voglia accettare le mie proposte.

Intanto, onorevoli senatori, dà bene a sperare per l'avvenire dell'Università italiana e dell'insegnamento superiore la disciplina compiutamente e perfettamente ristabilita nelle Università italiane. Quando l'anno passato in quest'Aula annunciai il proposito di voler abolire gli esami di marzo, una delle non ultime cause del decadimento dell'insegnamento superiore, una voce da quest'Aula si levò ad avvertirmi che non vi sarei riuscito. Ebbene, gli esami di marzo sono stati aboliti; per la prima volta in quest'anno, dopo decenni, si è insegnato ininterrottamente per tutto l'anno scolastico, e la vita universitaria non è stata turbata dal minimo disordine.

Voi, onorevoli senatori, sapete bene quel che accadeva in altri tempi; ma i tempi sono felicemente mutati.

Accennerò poi ad alcuni nuovi istituti superiori sorti recentemente.

Alla dipendenza del Capo del Governo è stata istituita una scuola superiore di malariologia per la profilassi e la cura della malaria, che insidia così larga parte della popolazione italiana. È noto, del resto, come gli studi sulla malaria, costituiscano una delle maggiori glorie della scuola italiana.

La scuola comprende due sezioni: una per la bonifica idraulica ed agraria, l'altra per la clinica della malaria. Questa scuola è frequentata da medici, ingegneri e agricoltori, ed ha per iscopo di contribuire e dare i mezzi per redimere all'umano lavoro estesissime estensioni di terreni ove la funesta dea « febbre » regna.

Ottimi risultati ha dato la nuova scuola d'ingegneria aeronautica, ora affidata alla direzione di un vostro eminente collega, il professore Ancona. La scuola non vuol limitarsi a dare la preparazione scientifica e tecnica per la professione d'ingegnere aeronautico, ma si propone il progresso della scienza e dell'arte

aeronautica nel nostro paese che così splendidi risultati ha già conseguito in questo campo.

Di più recente istituzione è la Facoltà fascista di scienze politiche presso l'Università di Perugia.

Era in vero necessario che tutta la materia economico-sociale, rinnovata dal fascismo, ancora calda, per così dire, della passione che la espresse, fosse sottoposta ad una elaborazione scientifica e sistematica. L'affermazione del principio corporativo ha iniziato in Italia una nuova fase di vita politica ed economica, creando un nuovo diritto ed aprendo un nuovo largo campo di studi sicuri e profondi. La nuova Facoltà di Perugia dovrà contribuire, nei nostri disegni, più efficacemente e più intensamente che non altri centri di studio, alla elaborazione dei principi inerenti al rinnovamento operato dal fascismo in ogni campo della vita nazionale, come pure allo studio delle più importanti questioni della vita attuale della Nazione.

Recentissima è anche l'istituzione di scuole speciali di statistica presso le Università del Regno le quali, in coordinazione con l'Ufficio centrale di statistica, dovranno elaborare i dati che sono il necessario fondamento dei problemi della vita contemporanea.

Il relatore raccomanda nella sua relazione l'elevazione dell'istituto della libera docenza. Ora mi permetta di ricordare che è stata la riforma universitaria che ha elevato la dignità della libera docenza, rendendo la scelta dei liberi docenti più oculata e più severa. Del resto i liberi docenti sono stati favoriti anche per il provvedimento per cui non vengono conferiti incarichi ai professori di ruolo, salvo determinate ragioni. Spetta poi ai Consigli di facoltà coordinare l'insegnamento dei liberi docenti e dei professori di ruolo.

E passo alle biblioteche, che sono state sottoposte dall'onorevole Ciccotti ad una critica serrata ma benevola. L'on. Ciccotti ha dovuto ieri riconoscere l'opera compiuta in questi anni per il miglioramento delle pubbliche biblioteche. L'azione del Ministero è infatti in pieno sviluppo. Intanto sono lieto di dare al Senato, che la gradirà certamente, una buona notizia. Una delle piaghe (permettetemi di dirlo) delle biblioteche è la mancanza di personale. Ora io sono riuscito ad ottenere dal ministro delle finanze il permesso di bandire finalmente i

concorsi per una metà del personale. Io spero che il Ministero delle finanze vorrà concedermi il permesso di estenderli anche all'altra metà. In tal modo si potrà provvedere, meglio di quello che non si faccia ora, ai servizi delle biblioteche, poichè, lo riconosco anch'io, è inutile avere raddoppiato, e qualche volta replicato la dotazione delle biblioteche per l'acquisto di libri, se non vi sono i funzionari necessari per l'ordinamento dei libri stessi. L'on. Ciccotti accennò anche alle condizioni della Biblioteca Nazionale di Roma. Ora una recente ispezione, da me ordinata, alla biblioteca Vittorio Emanuele di Roma, ha constatato che le deficienze della biblioteca dipendono unicamente da due ragioni: dalla infelicità dei locali di quel tetro edificio del collegio Romano, e dalla mancanza di personale. Ma posso assicurare l'on. Ciccotti che non vi sono, com'egli supponeva, nascondigli nei quali si gettino i libri perchè non si trovino più. Non parliamo poi tanto male dei fattorini, dei quali riconosco che sarebbe meglio fare a meno, ma come avrebbero potuto funzionare le biblioteche fino ad oggi senza questi giovani che hanno lavorato con tanta buona volontà? I migliori di questi giovani mi propongo di immetterli nei ruoli. Non bisogna generalizzare nelle accuse. Il problema delle biblioteche è pienamente valutato da me, che in fondo sono sempre vissuto in mezzo alle biblioteche, e mi posso perciò chiamare un bibliotecario; ma il problema, per essere risolto, ha bisogno di larghissimi mezzi. Certo, se noi pensiamo come l'on. Ciccotti ci consigliava, alla biblioteca del Congresso di Washington, e la paragoniamo alle nostre biblioteche, naturalmente vediamo la disuguaglianza delle condizioni. Ma occorrono ripeto mezzi larghissimi. Noi del resto facciamo quello che si può, date le presenti disponibilità del Bilancio.

L'onorevole senatore Berti ha parlato, con molti particolari e con vivissimo interesse, delle condizioni della Biblioteca Nazionale di Firenze. Nell'esercizio 1926-27, ottenni dal ministro delle finanze 2 milioni, che si vengono, sia pure lentamente, spendendo; l'on. Berti sa che ormai è presso alla fine uno dei grandi magazzini librari, e spero che entro l'anno esso possa essere adoperato per alleggerire il palazzo dei Giudici, del quale conosco le tristissime condizioni.

Convengo con l'onorevole senatore Berti che il problema della Biblioteca Nazionale di Firenze è uno dei primi che deve affrontare lo Stato in questo campo. Occorrerebbero 20 milioni che mi auguro che il ministro delle finanze nello spazio di 4 o di 5 anni possa dare, per poter portare a termine l'edificio della gloriosa biblioteca fiorentina; ciò è senza dubbio un alto dovere dello Stato.

Intanto posso assicurare il Senato che, con i mezzi dei quali noi disponiamo, è stato possibile riempire molte lacune delle nostre biblioteche, lacune che si sono verificate specialmente durante il periodo bellico: furono fatti acquisti numerosi e cospicui direttamente dal Ministero, grazie alla maggiore larghezza dei mezzi che il Governo volle assegnare alle biblioteche. Si vedono anche gli effetti dell'oculata vigilanza che le Soprintendenze bibliografiche da me costituite e gli ispettori onorari alle biblioteche, da me recentemente nominati, esercitano sulle biblioteche private, poichè l'opera del Governo non si limita alla sorveglianza sulle biblioteche pubbliche, ma si estende anche a quelle degli enti locali. Io credo che per la prima volta si diano dei sussidi in misura abbastanza cospicua a biblioteche monastiche, capitolari, provinciali, comunali e private. Dietro l'impulso del Governo centrale si sono sistemate alcune delle più insigni biblioteche di Italia, come ad esempio quella di Rimini, che è veramente una delle più belle fra le nostre biblioteche; e prossimamente spero di dare una sistemazione alla insigne biblioteca dei benedettini della città di Catania, che è per bellezza non inferiore alla Vallicelliana, che l'onorevole Ciccotti mi dava lode di avere redento dal lungo abbandono. Secondo i suggerimenti della commissione centrale per le biblioteche un piano di lavori è stato pure fissato e si va attuando sollecitamente nel campo delle misure protettive per il restauro dei manoscritti. È necessario che si provveda alla conservazione di un patrimonio bibliografico prezioso; mi sono proposto di affidare alla biblioteca dei Lincei lo studio dei migliori mezzi per procedere al restauro dei nostri manoscritti; è una materia molto difficile e singolarmente delicata. Del resto, altre iniziative sono state prese dal Ministero; per esempio, le riproduzioni fotografiche e fotomeccaniche di cimeli particolarmente in-

signi. Tra questi ricorderò la riproduzione in facsimile del Virgilio Mediceo della Laurenziana, uno dei più preziosi codici di Virgilio che si conoscono in scrittura capitale rustica, ritenuto non posteriore al IV secolo. Lo Stato, assumendo a sue spese la riproduzione del più prezioso codice Virgiliano, eleva un degno monumento alla memoria dell'immortale poeta di Roma e del suo Impero.

E passo all'Amministrazione delle antichità e delle belle arti.

Il programma di penetrazione dell'arte nostra specialmente all'estero, è, oggi in particolare, oggetto di profonda attenzione da parte del Governo che, pur non nascondendosi le difficoltà d'indole varia che tale complesso problema presenta, tuttavia prosegue con tenacia a farsi assertore oltre l'Alpi o oltre mare di quello che ancora l'Italia può, con rinnovate tempere, in quel regno della bellezza in cui tiene il dominio da secoli.

Io posso assicurarvi, onorevoli Senatori, che il Governo, pur fra tanta vastità di cure, non dimentica l'importanza non solo morale, ma anche economica che ha l'arte per la nostra Nazione. Ne è prova, per tacere di molti altri provvedimenti, l'attività impiegata sia sovvenzionando esposizioni, mostre, esecuzioni musicali, sia partecipando ufficialmente a talune delle più importanti manifestazioni internazionali, quali ad esempio l'Esposizione musicale di Francoforte. Si ricordi infine l'impulso dato in Roma ed in altre città al teatro lirico, il solenne carattere ufficialmente riconosciuto con recente decreto all'Esposizione biennale di Venezia, che occupa ormai il primo posto nella vita artistica mondiale. Ed è di lieto auspicio l'interessamento, anzi la collaborazione sempre più larga e generosa che provincie, comuni, privati cittadini, offrono al Governo per scavi, restauri di monumenti, arricchimento di collezioni d'arte. È di ieri il magnifico atto di munificenza dei coniugi Contini, i quali per omaggio al Governo, hanno arredato con più di 150 opere d'arte, alcune delle quali d'inestimabile valore, l'appartamento di papa Farnese in Castel Sant'Angelo.

Non mi indugero' sugli scavi e sulle esplorazioni archeologiche; delle più notevoli di esse vi ha dato notizia, con calda parola di elogio per l'opera mia, l'onorevole relatore.

Del resto la stampa dà periodicamente precise informazioni sull'andamento delle esplorazioni archeologiche. Nè mi fermerò sui numerosi restauri di monumenti che si vengono alacremente eseguendo in ogni parte d'Italia. Ai gloriosi edifici del passato, a questi grandi invalidi nella lotta col tempo, noi abbiamo l'obbligo di migliorare le condizioni di esistenza e di medicare le ferite, spesso sanguinanti. Quale sia l'opera dell'Italia fascista in questo campo è apparso chiaramente nel Natale di Roma, che ha veduto in parte il compimento, in parte lo svolgimento o l'inizio di alcune delle più grandi realizzazioni estetiche e monumentali che si possano immaginare.

Sarebbe desiderabile che si potesse disporre di più larghi mezzi, non ostante il recente nuovo stanziamento di 3 milioni per gli edifici monumentali concessi dal ministro delle finanze. È questo un capitale che dà largo reddito. Citerò un esempio: ho speso finora per restituire la villa d'Este alla bellezza e alla magnificenza ariostesca, onde la volle adorna il cardinale Ippolito, un milione e mezzo; la tassa d'ingresso rende quest'anno all'erario 300 mila lire!

Come vedete mettiamo a largo profitto il danaro che ci viene concesso. Intanto prosegue l'opera sistematica di riordinamento dei musei e delle gallerie secondo il piano prestabilito.

In questi giorni si sono inaugurati il museo della Cà Pesaro di Venezia, le nuove sale del museo archeologico fiorentino, le nuove sale del museo di Villa Giulia e le nuove bellissime aule del Museo Nazionale di Roma.

Se non abusassi della vostra pazienza, vorrei ricordare le imprese scientifiche nazionali e internazionali nelle quali l'Italia tiene con onore il posto; è tutto un fervore di studi storici e archeologici ai quali gli Istituti creati dal Governo fascista o da esso richiamati a nuova vita, danno mirabile impulso.

Onorevoli Senatori, oggi più che mai sentiamo che l'avvenire verso il quale animosi moviamo è indissolubilmente legato col nostro passato. Giovane Italia, vecchia Italia sono nel nostro spirito una unità salda, indiscindibile. Mentre aduniamo a congresso a Firenze i dotti di tutto il mondo per studiare il mistero delle origini della nostra civiltà, la Nazione segue con fervido ansioso voto, l'audace volo

del generale Nobile sulle deserte terre polari. E sarà una nuova pagina gloriosa nella storia della scienza e dell'ardimento italiano. (*Applausi vivissimi, congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Maragliano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARAGLIANO. A nome dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1927, n. 2341, concernente la soppressione dell'Ente nazionale per l'educazione fisica e passaggio all'Opera Nazionale « Balilla » delle funzioni già ad esso attribuite ».

PRESIDENTE. Dò atto al senatore Maragliano della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della pubblica istruzione. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Mango.

MANGO, relatore. Onorevoli colleghi! Vi intratterrò unicamente per rilevare anche, a nome della Commissione di finanze, come la calda parola dell'onorevole ministro abbia confermata la opportunità di quell'ottimismo da qualcuno qualificato persino soverchio, con cui tratta degli studi la mia relazione. Non parmi invero che questo tema, anche per rispondere a verità, vada trattato altrimenti; per quanto vi sia stato contrapposto un pessimismo non confortante, quando gli onorevoli Tamassia e Ciccotti, prendendo avantieri la parola, sia pure pel lodevolissimo desiderio di vedere prosperare la scuola, portavano un giudizio certo troppo severo su quello che in essa accade, e l'on. Tamassia invocava sconfortato dal ministro dell'istruzione, che non lasciasse distruggere il vecchio capitale della scienza; quasi che gli Istituti scolastici attuali si trovassero di fronte all'imminenza di un naufragio principalmente per mancanza di danaro. L'acuto desiderio del meglio anche questa volta ha fatto eccedere; il vero è che nel

bilancio della istruzione pubblica devono pur essere incrementati con maggiori stanziamenti alcuni speciali capitoli, il che noi stessi rilevammo nella relazione, e testè l'onorevole ministro ha confermato. Senza dubbio, il magnifico sforzo di un miliardo e 300 milioni all'anno, fatto dallo Stato per questo ramo della pubblica amministrazione, non solo è doveroso, ma è quello che forse più largamente gli viene ricompensato; per cui, mentre nelle attuali condizioni non sarebbe possibile lo accrescerlo, pure bisognerà farlo gradatamente per vedere sempre più progredire la cultura del nostro popolo. E se nello stato di previsione in esame si vedono nel complesso ben 60 milioni stanziati in meno, in realtà non sono pochi gli stanziamenti che sono cresciuti, e questa economia la si è ottenuta in conseguenza delle riduzioni generali fatte ora su tutti i bilanci, per tenere conto della rivalutazione della moneta.

Ma, meno l'aver dovuto adottare questo criterio generale anche nella compilazione dello stato di previsione dell'istruzione, si sono aumentati poi vari capitoli pei quali più impellenti erano le necessità.

Ciò non toglie però che il bilancio della pubblica istruzione, come avemmo occasione di rilevare l'anno scorso, risente di un tal quale squilibrio fra le sue parti, derivante dall'essere per oltre due terzi assorbito dalla scuola elementare e nell'altro terzo doversi contenere tutto il resto dell'insegnamento. Sono oltre 875 milioni, sopra un miliardo e 300 milioni, che si spendono per la sola scuola primaria e che certo rispondono ad una proporzione, la quale non può non far nascere il desiderio di vedere meglio inquadrato e maggiormente incrementata la spesa necessaria a tenere alti gli altri insegnamenti. Ma, constatato questo, non bisogna eccedere nel giudicare le condizioni in cui quelli si trovano; e come l'onorevole ministro ieri l'altro, facendo una interruzione all'on. Ciccotti, osservava, occorre fare una comparazione con quello che avveniva in passato, per potere con un criterio giusto lamentare il presente ed esaminare oculatamente le deficienze odierne dell'insegnamento.

Alla scuola media si sono dati oltre 191 milioni, accrescendoli di circa 5 e mezzo sull'esercizio in corso; ed alla istruzione superiore

complessivi 93 milioni e così via, fino alle antichità e belle arti per le quali si sono stanziati 38 milioni o poco più, che non sono certo molti in un paese come il nostro, ove il senso dell'arte è così sviluppato e tutto deve indurci a darvi conveniente incremento; anche perchè buona parte della spesa che si sostiene, specialmente per le esplorazioni archeologiche, che riguardano uno dei migliori patrimoni nostri, frutta non poco, ed il denaro spesso ci torna per altra via a cento doppi.

Sicchè è mestieri concludere che lo sforzo fatto dal bilancio per l'incremento della cultura pubblica è abbastanza rispondente ai bisogni maggiori dei vari rami di essa. Venendo intanto alle risposte date dal ministro alla mia relazione, ed a quanto io posi in maggior rilievo per incarico della Commissione di finanze, mi corre anzitutto l'obbligo di ringraziarlo del giudizio lusinghiero che qui oggi egli ha voluto con benevolenza portare all'opera mia modestissima ed alla visione che io ho delle varie branche della scuola.

E prendo atto degli affidamenti che ci ha dato per le scuole complementari e dell'indirizzo da tenere nel passaggio che si andrà attuando di esse, dal Dicastero dell'economia nazionale a quello della pubblica istruzione. Non è in pochi la preoccupazione che la burocrazia di quest'ultimo, per la quale il ministro ha testè opportunamente rilevato come io ne abbia constatate le benemerienze, forse per amore alla cultura ed agli insegnamenti ordinari, nella compilazione dei nuovi programmi, finisca col dar una troppo larga parte a questi ultimi, sì da avvisare non dico proprio a soffocare l'insegnamento professionale, ma per lo meno a limitarlo, fino a far perdere il profilo marcato che bisogna conservare a tali scuole, alle quali debbono accorrere quanti non sentono poter proseguire negli studii classici. Su questo argomento la mia relazione si è soffermata, e l'onorevole ministro con dichiarazioni recise e precise, di cui gli sono grato, ha voluto rassicurarci che è fermo il suo proposito di evitare il pericolo da me indicato e di voler mantenere a queste scuole un esclusivo carattere professionale; cercando anzi di dare a queste scuole una certa autonomia, includendovi pure la rappresentanza di Enti locali, affinchè si sviluppino quegli insegnamenti tec-

nici che abbiano già una tradizione nelle singole regioni, sicchè le scuole che vi si trovano, non solo non intisichiscano, ma ad esse si appassionino i giovani che, pieni di buon volere, hanno anche bisogno di ottenere sollecito rendimento della propria cultura.

E molto opportunamente, a dimostrare che avvenire fosse serbato a simili scuole, si rilevava quale successo esse trovino negli altri Stati, dei quali si ricordava l'Inghilterra, ove oltre 700 mila sono gl'iscritti ad esse, e più di 400 mila in Germania. Chi non vede adunque la necessità che in Italia si rialzi tale scuola, che offrendo a gran parte della gioventù studiosa la possibilità di dare pratica attuazione alla propria cultura, possa, come dicemmo, trarne rendimento sollecito. Così solo accorrerà ad essa; mentre finora quasi la ha disertata, se si pensi che poco più di 45 mila ne furono gl'iscritti nell'anno scolastico 1925-26, del quale abbiamo più precise le statistiche, che pare segnino l'anno susseguente un aumento, ma appena di tremila, sempre piccolo, per quanto si possa pur tenere conto che siamo ai primi anni della loro istituzione.

E che bisogni propagare tali scuole se ne vede la necessità, considerando altresì che di sole Regie ne abbiamo un centinaio, e ve ne sono a tipo industriale, ove è da apprendere il montaggio, la tecnologia ecc.; ve ne sono a tipo agricolo ove si studia la floricoltura, la bachicoltura e frutticoltura ed altre ove anche la donna può avere una cultura domestica e pratica; studiando igiene, governo della casa, lavoro donneschi ecc. Dovrà quindi accorrere in avvenire a queste scuole una gran massa di giovani, che per il genio della stirpe, per le attitudini speciali del nostro popolo, potranno diventare tecnici e capi d'arte di prim'ordine; e si potrà sfruttare anche un largo campo delle arti applicate, cui il nostro popolo è incline per tradizione gloriosa e per l'ambiente in cui si vive in tante regioni d'Italia. Confidiamo adunque che pure passando queste scuole dal Dicastero della economia nazionale, che diremmo è più tecnico, a quello della istruzione ove si tende sempre alla cultura umanistica, non solo l'indirizzo tecnico non si affievolisca, ma trovi un felice coordinamento con gli altri studi, sempre più quello imprimendosi e corroborandosi.

È passo ad un altro punto sul quale la mia relazione si è intrattenuta, e cui sono venute risposte alquanto incerte, che ci costringono a ripigliare il tema, anche perchè fu oggetto di esame specifico nella Commissione di finanze: quello della militarizzazione dei convitti nazionali. Contro di essa ha ieri l'altro ricordato l'on. D'Ovidio che un ventennio fa egli concorse a far abolire i 5, che erano stati militarizzati per un semplice esperimento.

Debbo al riguardo osservare anzitutto che l'onorevole ministro, mi ha attribuito una affermazione, che io non ho fatta nella relazione. Avrei cioè io scritto che negli esami medii gli alunni convittori non avrebbero conseguiti buoni risultati; io invece ho affermato soltanto che gli alunni provenienti dalle due scuole militari hanno avuto una percentuale di approvati migliore, il che è un tantino diverso. Sono di accordo intanto che nei convitti nazionali si studia abbastanza, e che il personale ad essi preposto fa il meglio che può. Ma bisogna pur riconoscere che al tempo di oggi, in cui tutta quanta la vita nazionale è pervasa da un nuovo fervore, ora che alla educazione fisica si attribuisce quell'alto valore del quale abbiamo dal ministro poco fa inteso non la sola glorificazione, ma un inno ispirato dalle più immaginose reminiscenze del passato, è diventato questo un tema, che non lo si può trattare con i criteri non poco differenti di un ventennio addietro, e che anche pei convitti debba esservi quella coordinazione che rafforza la disciplina della gioventù, mira a rinforzare quella nazionale, per cui i nuovi ordinamenti provengono dalla protezione dell'infanzia abbandonata all'« Opera dei Balilla », agli « Avanguardisti », fino all'« Opera universitaria ».

Io non amo certo gli eccessi, e sono fra quelli che non si entusiasmano a vedere, come nei giorni decorsi, per le vie di Roma, le coorti delle « Giovani Italiane » col moschetto a spalla e precedute da una sia pur balda tamburina. A me piace ritenere prerogativa dell'uomo la difesa nazionale, e pur desiderando lo sviluppo fisico e di ogni energia nella donna, preferisco vedere pur quello del senso della solidarietà umana, a base di dolcezza e di virtù domestiche, anzichè eccitare in lei quegli istinti, che sono più propri dell'uomo. Osservo però che, ad

esser logici, e soprattutto uniformi nella educazione della gioventù, non si può lasciar correre che resti ai convitti un ordinamento antiquato, e forse non rispondente ai non lievi sacrifici che costano ai padri di famiglia, i quali vorrebbero vedere assicurata un'educazione più forte e severa ai propri figli; una educazione che rafforzi il senso della responsabilità e del proprio dovere, che loro deve essere guida nella vita. E che sia così lo dimostra la grande ressa che si fa per ottenere un posto nei convitti militari agli studenti liceali; si reputa una vera fortuna poter in uno dei due collegi militari del Regno avere un posto così disputato pel proprio figliuolo; ciò vuol dire che le famiglie vi trovano convenienza per molteplici riguardi. Ora perchè non moltiplicarli? E quella dei fatti, onorevole ministro è la regina delle prove.

Per verità, io non sapevo che a demolire, un ventennio addietro, la militarizzazione dei convitti nazionali era concorsa l'autorità dell'illustre senatore d'Ovidio. La cosa non mi conforta, per la deferenza che sento per lui viva, al pari di quella che sentivo pel suo compianto fratello, e soprattutto per il giudizio che competentissimo portavano entrambi nelle cose della scuola. Ma bisogna pur riconoscere che il mondo cammina e persino con ritmo forse troppo accelerato, per cui di quello che degli ordinamenti scolastici si pensava un ventennio fa, oggi per lo meno si ha diritto di riparlare. Sicchè l'opporre come pregiudiziale l'esser già stato trovato inopportuno di dare il tipo militare ai convitti, non basta per acquietarci. E non basta tanto più quando l'onorevole D'Ovidio ci ha detto che la Commissione di inchiesta, demolitrice della tentata militarizzazione, aveva dovuto preoccuparsi che quel povero colonnello che si trovava a capo dei convitti nazionali, venisse a trovarsi addirittura fuori posto di fronte ai professori ed agli insegnamenti classici, donde una vera deficienza di prestigio nelle scuole medie. Ora vi è da notare che questa parte è superata da tutto quello che avviene oggi nei collegi militari, che accolgono alunni i quali fanno gli studi classici, e con risultato magnifico. Non è indispensabile che il capo del convitto faccia il preside; sono due cose distinte, e lo sono del resto, salvo poche eccezioni in tutti i con-

vitti nazionali. Il rettore è a capo del convitto, porta nell'educazione dei giovani quel senso di disciplina, di austerità e, quando occorre, di dignitosa giovialità, che deve preparare i giovani alla vita; il preside è un insegnante, pervenuto per la sua competenza all'alto grado didattico.

Perchè dovrebbe esservi quel disagio che un ventennio addietro pareva barriera insormontabile alla Commissione, la quale fece chiudere i 5 collegi che eransi istituiti a tipo militare per esperimento, certo guardando il complesso e delicato problema con criteri che non prevedevano il prossimo avvenire?!

Bisogna convenire che si fu allora troppo corrivi a demolire, ed al curare qualche piccolo dettaglio minore si preferì il solito sistema nostro di tagliare l'arto senz'altro!

Io quindi sono dolente non potermi rassegnare alla risposta alquanto semplicista che nel giusto discorso odierno del ministro; pur così esauriente nelle sue altre parti e così elevato, egli ha voluto darmi su questo tema. E lo prego considerare che nella coscienza generale è fermo il convincimento che nei collegi militari i giovani trovano educazione più completa, più confacente ai tempi, e non si tratta di volerne fare la pepiniera degli ufficiali del domani — il che del resto non contraddicendo ad una preparazione professionale non sarebbe trascurabile intento — ma di trovare un sistema di educazione dei giovani, che ne irrobustisca decisamente il corpo, lo spirito e la mente e rafforzi il senso della disciplina e del dovere, che tanto varrà ad essi nella vita.

Ma militarizzare o non, bisognerà migliorare il tono della educazione nei convitti nazionali, ove ora si paga certamente non poco dai padri di famiglia, e non sempre essi ritrovano ciò che vorrebbero. Forse non è estraneo a tale disagio il modesto trattamento fatto agli istitutori dei convitti, i quali non avendo avanti a sé che una carriera quasi chiusa, non possono essere reclutati che fra educatori di cultura molto modesta. Essi, è vero, fanno il meglio che possono; ma questo ramo dell'ordinamento degli studi non può esser lasciato senza ritocco; sicchè su di esso vogliamo ancora sperare che cadrà tutta la premura del ministro, il quale vorrà pure migliorare gli averi di altri modesti funzionari quali i segretari delle Re-

gie scuole medie, mantenendo quei diritti sui certificati a sensi dell'art. 22 della legge 16 luglio 1914, n. 679, che pare siano aboliti.

In materia d'insegnamento medio, mi corre intanto il dovere di riconoscere che nella mia relazione, nel deplorare il rilevante vuoto nel personale di organico degli'insegnanti — onde una esuberanza di supplenze, che quest'anno sali a circa duemila sull'organico di 10,269 professori, ho affermato che a ciò concorra la mancanza di concorsi, che mantiene in uno stato quasi di crisi, l'insegnamento secondario.

Debbo ora rettificare questa affermazione, giacchè per verità i concorsi si sono fatti e si fanno; vi è però un complesso di ragioni, che non vale qui la pena di rilevare, per le quali i posti di supplenti non possono subito essere sostituiti da titolari, che meglio conferiscono alla bontà dell'insegnamento. Ad ogni modo, questo tema ne richiama alla mente quello ben grave, sul quale si è intrattenuto pure l'on. Rajna, che rilevava la osservazione della relazione non essere bene il trovare nelle scuole elementari soltanto ventimila insegnanti maschi di fronte a circa settantamila maestre. Certo nell'insegnamento elementare, in specie per le classi inferiori, è un bene che vi sia una preponderanza di donne ad insegnare; ma non è più così nelle classi elementari alte, ove comincia tale preponderanza ad essere un inconveniente che diventa addirittura un vero malanno quando essa si estende all'insegnamento medio.

Quando si pensi che nelle scuole magistrali di Napoli quest'anno vi sono appena 51 iscritti maschi contro 1,041 donne; e se ancora più si guardi alle Facoltà di lettere, che sono quasi disertate dagli uomini, o per lo meno vi sono in proporzione molto maggiore le donne, vi è da restar colpiti dalle conseguenze prossime nell'insegnamento. Questo dovrà essere affidato alla donna, che non è certo la meglio indicata, e più dell'uomo, per istruire ed educare i giovani. Questo è problema grave, alla cui complessa soluzione dovrà dare ogni cura il ministro.

E brevemente passo ad uno dei punti dell'insegnamento superiore, del quale tratta la relazione, e su cui sono venuti testè graditi gli affidamenti che ci ha favoriti il ministro: parlo

della Libera Docenza. Nel pigliare atto della tendenza spiccatamente favorevole a tale istituto, da lui addimostrata, vogliamo rilevare che egli ha affermato che l'attuale ordinamento ha cercato di aiutare il più che è possibile la Libera Docenza.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Di elevare:

MANGO, *relatore*. Non voglio smentire che ciò si sia verificato in effetto. Il certo si è che se si parla coi Liberi Docenti si sente dire che si vedono sempre più tenuti in una situazione veramente umiliante, non solo economica, il che forse potrebbe essere tollerato, ma soprattutto morale, il che è intollerabile; e che tutto cospira, o almeno lascia credere, che si voglia far finire la Libera Docenza. Potrà tutto questo contenere delle esagerazioni, giacché il Ministro ha affidamenti così promettenti; di essi, ad ogni modo, prendiamo atto con la sicurezza che a questa favorevole tendenza, sarà dato svolgimento concreto. Bisognerà non dico remunerarli meglio, perchè l'attuale non può considerarsi neppure una minima remunerazione; ma rialzare la loro posizione morale, mentre persino non si vedono i Liberi Docenti inquadrati tra le cariche dello Stato; non trovano neppure il posto che ad essi possa competere.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono dei professori universitarii.

MANGO, *relatore*. Ad essi pare di non essere stati considerati tali, ed è bene su ciò sia venuta la parola del ministro, giacché la Libera Docenza rappresenta un benefico focolaio di studi, che non bisogna assolutamente spegnere. Il problema di questa si riannoda all'altro ben grave del doppio disagio sia d'indole culturale che economica, nel quale si dibattono le Università. Ad eliminarlo si ripete troppo spesso che il solo mezzo è sopprimere le superflue, e fra queste sarebbero non poche delle Università minori. Senza dubbio su questo le osservazioni fatte dall'onorevole Tamassia, e soprattutto sulla effimera autonomia Universitaria, hanno grave peso. Bisognerà fornire di mezzi adeguati questo « Ente autonomo », se vogliamo che prosperi e migliorare le dotazioni dei gabinetti, ma per quanto riguarda il sopprimere alcune Università, finiremo con lo spegnere la viva fonte di luce

che da esse promana, giacché rappresentano sempre focolai di scienza alimentati da un'alta tradizione e si risparmierebbe ben poco, giacché vivono in gran parte dei contributi degli Enti locali. Io sono sempre trepidante, quando si tratta di non alimentare ogni energia, ogni fonte di studio; così per le collettività, quali le Università, sia per gli individui quali i Liberi Docenti, che han date le maggiori illustrazioni alla scienza: ed i migliori professori che più onorano la scuola, passarono attraverso la trafila della Libera Docenza.

TAMASSIA. Tutti siamo liberi docenti; lo siamo stati e lo siamo ancora.

MANGO, *relatore*. Queste affermazioni e questa solidarietà conforterà, ne sono certo, coloro che temono si voglia lasciar solo l'insegnamento ordinario; quasi esso sentisse noia di chi lavora attorno con modestia; mentre dall'opportuno coordinamento dell'insegnamento ordinario con quello pareggiato si avvantaggerebbero certo gli studi, e specialmente la specializzazione di essi principalmente nella facoltà di medicina.

I colleghi Supino e Berti insistettero sulla necessità di una sistemazione edilizia della Università di Pisa il primo, e della biblioteca nazionale di Firenze l'altro. Hanno entrambi ragione, e, purtroppo, il problema non è ristretto a questi due soli Istituti; onde il « celere obbedir » nel fare le opere che l'on. Berti invocò ieri l'altro, osservando che ricorreva proprio il « 5 maggio », se non s'infrange addirittura, trova certo ostacolo non lieve, nelle condizioni del pubblico Erario, ed in quell'invocato eroismo del contribuente italiano, che ormai è posto davvero a dura prova. Ma ciò non toglie che per questo ramo altissimo della pubblica Amministrazione, qualche altro sforzo possa essere tollerabile. Vorrà l'on. Volpi, che sono lieto di vedere al banco dei ministri, secondare il suo collega Fedele in alcune proposte che gli farà e che hanno formato oggetto del suo discorso odierno. L'on. Volpi, che è così lodevolmente tutore vigile della pubblica finanza, consideri, per aderire alle proposte dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, che le somme spese per l'incremento della cultura nazionale sono il denaro più santo e più benedetto che si eroga.

Qualche volta il rendimento suo non è nep-

pure mediato e lontano, ma è immediato e viene sollecito. Oggi infatti, l'on. Fedele, parlando dell'antichità e delle belle arti, ci ha dimostrato come si sia fatta qualche spesa, ammontante ad un capitale pel quale si è avuto subito un rendimento, che risponde ad una ragione d'interesse altissima; sicchè spendendo bene ed a tempo, in occasioni determinate, si fa addirittura un buon affare. Non spiaccia all'onorevole ministro delle finanze questo linguaggio, forse un po' troppo da ragionieri; ma egli è che i danari spesi per l'incremento della coltura nazionale sono sempre

impiegati bene; non lasci l'on. Volpi senza favore le proposte del suo collega della istruzione pubblica, e sarà benemerito della gratitudine della Nazione. Gli studenti poi a loro volta si mostreranno sempre più degni dello sforzo che questa fa per essi; e con il ringagliardire l'amore allo studio, rafforzeranno altresì quel senso di disciplina veggente, che deve rendere sempre più grande il nostro Paese. (*Applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione dei singoli capitoli del bilancio che rileggo:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo - Stipendi e supplementi di servizio attivo (Spese fisse)	5,000,000 »
2	Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti.	90,000 »
3	Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale	45,000 »
4	Spese per i telegrammi di Stato	155,000 »
5	Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli	360,130 »
6	Indennità e spese per ispezioni, missioni e congressi - Indennità e diarie a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo	2,500,000 »
7	Indennità di trasferimento	415,000 »
8	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio - Sussidi ad impiegati ed insegnanti già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie.	306,000 »
9	Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, contro l'inabilità e la vecchiaia e contro la disoccupazione involontaria (Spesa obbligatoria)	150,000 »
10	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	22,000 »
11	Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra i presidi e professori di scuole medie e ad aiuti e assistenti di Università ed istituti superiori - Spese per il funzionamento della Biblioteca del Ministero.	117,500 »
12	Affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancelleria per le Commissioni centrali e per le Commissioni di vigilanza sugli esami di concorso in servizio dell'istruzione superiore e dell'istruzione media - Compilazione, stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica	25,200 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	9,185,830 »

	<i>Riporto</i>	9,185,830 »
13	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
14	Spese casuali	18,000 »
		9,203,830 »
	<i>Débito vitalizio.</i>	
15	Pensioni ordinarie (Spese fisse).	40,000,000 »
16	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	750,000 »
17	Contributo alla Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, per il riconoscimento, agli effetti del trattamento di riposo, dei periodi di servizio di assistente effettivo di cattedre universitarie (art. 6 del Regio decreto 19 aprile 1923, n. 1000 e art. 6 della legge 14 aprile 1917, n. 604 (Spesa obbligatoria)	25,000. »
		40,775,000 »
	<i>Spese per l'Amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare.</i>	
18	Personale di ruolo dell'Amministrazione regionale scolastica - Ispettori scolastici capi, primi ispettori scolastici e ispettori scolastici - Direttori didattici governativi - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse)	23,000,000 »
19	Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fanno carico all'Amministrazione regionale scolastica - Stampa dei ruoli dei maestri dipendenti dai Provveditorati agli studi - Affitto di locali, trasporti provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali	450,000 »
20	Concorso nella spesa per i locali e l'arredamento degli uffici dell'Amministrazione regionale scolastica	140,000 »
21	Indennità e spese per l'esercizio della vigilanza demandata agli ispettori scolastici, ai direttori didattici governativi e ai direttori didattici incaricati - Indennità e spese per incarichi o missioni affidate ai direttori didattici governativi in servizio dell'istruzione elementare	3,250,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	26,840,000 »

	<i>Riporto</i>	26,840,000 »
22	Concorsi e rimborsi dello Stato nelle spese che le Amministrazioni regionali scolastiche e i comuni sostengono per gli stipendi ed assegni dei maestri delle scuole elementari e per le scuole reggimentali. Compensi dovuti ai maestri delle scuole sussidiate	720,000,000 »
23	Retribuzioni ai direttori didattici incaricati	240,000 »
24	Somme dovute all'Azienda delle Poste e telegrafi in dipendenza della esenzione dalle tasse postali concessa ad Enti, Corpi ed Istituti (Spesa obbligatoria)	500,000 »
25	Indennità alle Commissioni giudicatrici e di vigilanza pei concorsi magistrali regionali ed alle persone incaricate di coadiuvare il segretario di dette Commissioni	250,000 »
26	Indennità alle commissioni per gli esami nelle scuole elementari dei comuni le cui scuole sono amministrate dai R. provveditori agli studi - Indennità e spese per l'esame di abilitazione all'insegnamento in italiano ai maestri alloglotti	300,000 »
27	Indennità di trasferimento ai maestri elementari	100,000 »
28	Assegni di benemerenzza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche ed assegni di benemerenzza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, 22 gennaio 1899, n. 50 e 27 febbraio 1902, n. 79, decreto luogotenenziale 23 novembre 1916, n. 1650 e Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 263) (Spese fisse)	113,000 »
29	Sussidi a vedove, orfani minorenni bisognosi ed orfani maggiorenni assolutamente inabili a proficuo lavoro, di maestri elementari nonchè a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri o ex maestri, direttori didattici o ex direttori didattici, colpiti da gravi sventure domestiche o resi inabili all'insegnamento - Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra - Concorso del Ministero nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concessi agli insegnanti elementari	117,800 »
30	Visite medico-fiscali ai maestri dipendenti dalle Amministrazioni regionali scolastiche - Indennità e spese per le missioni eseguite dal personale medico dell'Amministrazione della Sanità pubblica nell'interesse dell'igiene e dell'assistenza scolastica	60,000 »
31	Sussidio annuo a favore delle scuole per i contadini dell'Agro romano e delle Paludi Pontine per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e territori confinanti - Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (art. 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140)	450,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	748,970,800 »

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

	<i>Riporto</i>	748,970,800 »
32	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni - Spese per eventuali acquisti diretti da parte del Ministero	315,000 »
33	Assegni, premi e sussidi ad asili e giardini d'infanzia - Spese dei corsi estivi per il conferimento del diploma di maestra del grado preparatorio	600,000 »
34	Scuole di metodo per l'educazione materna - Sussidi e contributi per il mantenimento ed il funzionamento delle scuole materne e per promuoverne e diffonderne la istituzione	3,800,000 »
35	Sussidi, premi ed assegni ad istituzioni ausiliarie e ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare; a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche	1,200,000 »
36	Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero - Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero - Festa degli alberi - Mostre, gare e Congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di cultura popolare	27,000 »
37	Sussidi e spese per la propaganda igienica nelle scuole	117,000 »
38	Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per la gestione delle scuole non classificate di cui al Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1667	10,706,400 »
39	Fondo destinato alle spese degli enti culturali delegati per il funzionamento delle scuole e dei corsi di cui all'art. 74 citato dall'art. 1 del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1667	8,000,000 »
40	Fondo corrispondente ai versamenti effettuati dagli enti di cultura nonchè da enti pubblici e privati e destinato alla preparazione dei maestri per le scuole gestite da enti delegati (art. 71 del testo unico approvato con Regio decreto 22 gennaio 1925, n. 432, e modificato dal Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1667)	<i>per memoria</i>
41	Spese per l'assistenza educativa agli anormali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126)	300,000 »
		774,036,200 »
	<i>Spese per l'istruzione media e per l'educazione fisica.</i>	
42	Scuole medie governative - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche, al personale di ruolo - Retribuzioni per classi aggiunte (Spese fisse)	182,500,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	182,500,000 »

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

	<i>Riporto</i>	182,500,000 »
43	Scuole medie governative - Personale - Rimunerazioni per insegnamenti speciali e per opera prestata dagli insegnanti nella direzione delle biblioteche e dei gabinetti scientifici e nel coadiuvare i Presidi degli istituti medi di secondo grado nelle mansioni d'ufficio	30,000 »
44	Spese per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica	6,000,000 »
45	Premi di operosità e di rendimento ai segretari delle Commissioni per gli esami di ammissione, di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica	40,000 »
46	Spese di ufficio, di cancelleria, per fornitura e manutenzione di mobili e suppellettili e per trasporti e facchinaggi, che fanno carico ad uffici ed istituti d'istruzione media - Spese per fitti, adattamento e riparazioni di locali occorrenti agli stessi uffici ed istituti - Imposta sui fabbricati per il Regio Liceo « Genovesi » di Napoli, per la Regia Scuola magistrale « Pimentel Fonseca » di Napoli e rimborso d'imposta fabbricati all'Istituto tecnico di Modica	290,000 »
47	Scuole medie governative - Spese per l'acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i gabinetti e le biblioteche - Spese per l'acquisto di pubblicazioni da distribuirsi ai Regi Istituti tecnici ed ai Regi Licei scientifici - Spese per l'acquisto di quadri, stampe ed altro per l'adornamento ed il decoro, a fine educativo, dei locali degli istituti d'istruzione media di qualsiasi tipo - Spese per le esercitazioni pratiche e per proiezioni luminose di carattere didattico e scientifico - Altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti o dipendenti da speciali disposizioni	1,700,000 »
48	Spese per l'incremento della coltura nazionale nelle nuove provincie	180,000 »
49	Fondazioni scolastiche e lasciti a vantaggio dell'istruzione media - Assegni per posti di studio liceali - Sussidi per l'istruzione tecnica nelle provincie napoletane a carico della soppressa Cassa ecclesiastica	59,330 »
50	Sussidi, contributi ed assegni fissi a istituti di istruzione media ed alle scuole per agenti ferroviari di Napoli e Roma - Contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto Nazionale Kirner per gli insegnanti delle scuole medie e loro famiglie - Viaggi d'istruzione all'interno e all'estero.	520,000 »
51	Sussidi e spese per l'educazione fisica - Sussidi ed incoraggiamenti a società ginnastiche, palestre, corsi speciali - Acquisto di fucili ed attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	63,000 »
		<hr/> 191,382,330 » <hr/>

*Spese per gli Istituti di educazione,
i Collegi e gli Istituti dei sordomuti e dei ciechi.*

52	Convitti nazionali ed educandati femminili - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse)	6,500,000 »
53	Assegni fissi a convitti nazionali, provinciali e comunali, ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educandati femminili - Contributo a favore dei Collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni - Canone annuo al seminario vescovile di Pistoia - Sussidio all'Istituto femminile « Suor Orsola Benincasa » e sussidio al Comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di un'alunna licenziata da quel Regio conservatorio di S. Maria del Giglio - Assegni al Reale Educatore « Maria Pia » in Napoli e rimborso all'Amministrazione dei reali educatori di Napoli del fitto dei locali occupati dall'educatorio « Regina Margherita »	1,600,000 »
54	Convitti nazionali ed educandati femminili - Aiuti e sussidi per lavori di manutenzione dei locali	270,000 »
55	Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali, negli educandati femminili ed in altri Istituti di educazione	2,280,000 »
56	Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali e per alunne di istituti educativi femminili	45,000 »
57	Regi Istituti dei sordomuti - Regia scuola di metodo « G. Cardano » per i maestri dei sordomuti - Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse).	586,970 »
58	Regia scuola magistrale per l'educazione dei ciechi - Spese di mantenimento - Spese per locali, arredi e materiali (Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3126)	95,000 »
59	Istituti governativi ed autonomi per i sordomuti e per i ciechi - Spese di mantenimento - Contributo per l'istruzione ed educazione dei sordomuti e ciechi soggetti all'obbligo scolastico nelle scuole e negli asili d'infanzia - Spese per il miglioramento dei locali, degli arredi scolastici e del materiale didattico - Sussidi e spese varie.	2,200,000 »
		13,576,970 »

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928*Spese per l'istruzione superiore.*

60	Regie Università ed altri Istituti superiori - Stabilimenti scientifici universitari - Segreterie universitarie - Personale di ruolo - Assegni, indennità, retribuzioni e compensi contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse)	45,750,000 »
61	Spese per il funzionamento dei Regi Osservatori, della Regia Scuola normale superiore di Pisa, delle Deputazioni e Società di Storia Patria e di altri Istituti superiori e corpi scientifici - Contributo dello Stato per il funzionamento del Consiglio nazionale delle ricerche - Dotazioni per gli Istituti superiori di magistero di Firenze, Messina e Roma	1,750,000 »
62	Contributo a favore delle Regie Università e dei Regi Istituti superiori a carico dello Stato e delle Regie Università e degli Istituti superiori mantenuti con convenzione tra lo Stato ed altri Enti.	35,000,000 »
63	Assegni fissi ad Istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore della Regia Università di Firenze - Contributo dello Stato all'Ente autonomo per i corsi di letteratura e cultura italiana per gli stranieri presso la Regia Università di Perugia - Contributo dello Stato per il funzionamento del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento italiano in Roma, e per la scuola di storia moderna e contemporanea presso il Comitato stesso	510,500 »
64	Contributo pel funzionamento della Regia Commissione geodetica italiana, sia per i lavori svolti nel territorio italiano come in concorso con Stati esteri	52,000 »
65	Spesa per incoraggiamenti a ricerche di carattere scientifico o per contribuire, anche in concorso con Enti o privati, al migliore assetto scientifico e didattico delle facoltà o scuole e dei rispettivi Istituti scientifici (Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102 - articolo 117)	2,000,000 »
66	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari - Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamento agli studi superiori e per il perfezionamento nei medesimi - Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno.	713,000 »
		<hr/> 85,775,500 »
	<i>Spese per le Accademie e le Biblioteche.</i>	
67	Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse)	4,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	4,000,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	4,000,000 >
68	Biblioteche governative e Soprintendenze bibliografiche - Spese per gli uffici e per i locali - Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche - Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere - Scambi internazionali	4,500,000 >

CICCOTTI. Chiedo di parlare sui capitoli 67 e 68.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Le discussioni che avvengono nelle nostre aule parlamentari hanno un difetto fondamentale: cioè la discussione è chiusa proprio quando le questioni sono poste e fissate ne' loro termini divergenti, e quando, perciò, si disegna appunto la possibilità di una discussione. Onde i discorsi si riducono a monologhi, preventivamente svalutati come vana accademia.

Molte cose avrei da replicare a ciò che ha detto l'onorevole ministro della pubblica istruzione. Ma me lo vieta la chiusura votata già prima che egli prendesse la parola. Poiché intanto i capitoli 67 e 68 del bilancio mi danno modo di parlarne nuovamente, replicherò brevemente a quanto egli mi ha risposto sulle biblioteche, aggiungendo qualche dato positivo che, per la lunghezza del discorso e l'urgenza dell'ora, non ho potuto portare l'altra volta.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione dice che io avrei dovuto riconoscere che le condizioni delle biblioteche sono migliorate. Intendiamoci. Io non sono un settatore del fascismo, sono anzi un critico del Governo fascista e molte cose deploro, soprattutto pel modo come si sono svolte e si svolgono. Ciò non mi toglie, all'occasione, di riconoscere quel che sia realtà e che eventualmente abbia potuto esser fatto di bene. Non me lo impedisce l'amore che bisogna avere, innanzi tutto, della verità; la considerazione, che, non essendovi le condizioni di mutare prossimamente il Governo, non è il caso, per amore del Paese, di presentarlo anche come peggiore di quel che sia; e finalmente anche la riflessione che, negando anche quel tanto che può essersi fatto

di bene, si diminuisce valore anche alla critica di ciò che realmente vien fatto di male.

Io debbo tuttavia insistere nel dire che per le biblioteche non vi è stato miglioramento.

L'onorevole ministro non ha potuto per la molteplicità delle sue occupazioni frequentare le biblioteche pubbliche. Che anzi, per la verità, in tanti anni da che mi è accaduto di frequentare le biblioteche, una sola volta mi è capitato di incontrarvi un ministro della pubblica istruzione, l'onorevole Coppino che era venuto nella sala riservata della biblioteca Vittorio Emanuele per scrivere una lettera.

TAMASSIA. È uno sbaglio!

CICCOTTI. Io sapevo che avrei urtato la suscettibilità di tutti i vari ministri dell'istruzione, a cui, con ciò, non ho inteso far torto. Essi sono tutti dei luminari! Ma i ministri hanno la loro biblioteca privata, si servono delle biblioteche del Senato e della Camera e possono richiedere a domicilio tutti i volumi che vogliono, e non hanno bisogno di frequentare biblioteche pubbliche; rispetto alle quali si trovano, come ebbi a dire altra volta, nelle condizioni di quel medico che, stando al pianterreno, doveva osservare la lingua dell'ammalato dimorante al quarto piano.

E debbo riaffermare che il problema delle biblioteche non solo non è stato risolto, ma non è stata neppure affrontato.

Tutto il Mezzogiorno continentale, se si toglie Napoli e forse Bari, da che si è istituita l'Università...

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Ma ha visitato la Biblioteca nazionale di Napoli?

CICCOTTI. Onorevole ministro, è stata chiusa per più di tre anni.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*.

Si, ma io l'ho riaperta ed è una delle più belle biblioteche del mondo.

CICCOTTI. Non risiedo a Napoli, e non ho elementi per giudicare come ora funzioni. Non posso parlare di questi servizi in ogni punto come possono i ministri. Loro sono al timone ed io sono semplicemente della ciurma, imbarcato e condotto dove il pilota la porta.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Sì della ciurma, ma non della ciurmaglia (*Si ride*).

CICCOTTI. Io godo delle interruzioni se ravvivano e alimentano la discussione e mostrano che i ministri danno un po' di attenzione e d'interesse a ciò che si dice da questi banchi. Ma questa non la capisco; e non mi sembra nemmeno di buon gusto.

Dicevo, dunque, che tutto il Mezzogiorno continentale tranne Napoli, e forse Bari, non ha biblioteche nazionali e quelle poche provinciali che ci sono, vanno avanti a stento non sussidiate dallo Stato.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Da tre anni sono sussidiate.

CICCOTTI. Che cosa ha dato per esempio alla provinciale biblioteca di Basilicata? Fino a novembre non mi consta che abbia ricevuto sussidi.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. L'anno scorso il Ministero della pubblica istruzione ha dato un sussidio per le biblioteche della Basilicata ed anche quest'anno il sussidio è stato dato. Anzi aggiungo che è la prima volta che il ministro della pubblica istruzione dà dei sussidi alle biblioteche provinciali, e ne ha dati a tutte quelle del Mezzogiorno.

CICCOTTI. Affrontare il problema delle biblioteche, significa anche affrontare la questione della loro pluralità e della loro concentrazione. A Roma per esempio abbiamo la biblioteca Vittorio Emanuele, la biblioteca di Palazzo Venezia, quella dell'Accademia dei Lincei, la biblioteca Alessandrina, la Vallicelliana, e quella di Storia Patria che ne forma in un certo modo una dipendenza.

Voce. La biblioteca Vaticana.

CICCOTTI. Quella Vaticana non c'entra. Ci sono poi le biblioteche delle Facoltà che sono numerose. Ora, con tante biblioteche, che cosa avviene? Accade che diverse di esse debbono comprare dei doppioni. Vi sono pubbli-

cazioni, specie periodiche, di cui nessuna può o sa fare a meno, e che, perciò, si comprano in tanti esemplari, costosi soprattutto se stranieri. Per esempio un libro di un eminente storico russo, ora in America, che costava 135 lire sterline, venne acquistato, e mentre il cambio era molto elevato, da varie biblioteche di Roma: quindi in cinque o sei esemplari, a scapito di altre pubblicazioni, talora non meno importanti, che non potettero, così, essere acquistate da nessuna per mancanza di fondi. Ecco una delle conseguenze - e non è la più dispendiosa - che derivano dalla pluralità delle biblioteche.

Un'altra questione importante per le biblioteche è quella dei locali. Io non sono un architetto, ma potrei citarvi il caso della Biblioteca del Congresso di Washington: un tipo che ormai si è generalizzato all'estero, e qui, a Roma, è stato adottato dall'Istituto biblico, costruito, allestito e ordinato in soli tre anni con vantaggio degli studiosi.

FEDELE. Lo conosco benissimo, ci ho studiato tanto!

CICCOTTI. So bene che ella lo conosce, onorevole ministro. Ma, se io le parlassi di cose che ella non sa, potrebbe rispondermi che non gli dò un termine di paragone! Le parlo appunto di ciò che ella ben conosce! Ora, onorevole ministro, come intende ella provvedere ai locali necessari? Credo che anch'ella riconosca che i locali della biblioteca Vittorio Emanuele sono quanto di più inadatto possa esistere. E questo comporta anche una spesa di esercizio maggiore. Al British Museum di Londra si è cercato riparare a' difetti de' locali antiquati con una assai ricca sala di consultazione.

Alla Vittorio Emanuele, quella esistente non solo è di proporzioni e di contenuto molto minore, ma si può dire che non è stata modificata da molti anni, e riesce, anche sotto questo rapporto, insufficiente.

Al suo posto, onorevole ministro, potrebbe interrogare un architetto per vedere se non fosse possibile provvedere al riordinamento della Vittorio Emanuele sul tipo di quella dell'Istituto biblico e del Congresso di Washington, utilizzando il cortile dell'Ennio Quirino Visconti.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Ma il Liceo dove lo metto?

CICCOTTI. Il Liceo troverà modo di sistemarlo in un altro posto.

Altrimenti come intende provvedere a una sistemazione?

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Glielo dirò in seguito.

CICCOTTI. Se non si risolve la questione dei locali, sarà obbligato a sostenere spese maggiori anche per i distributori e gli ordinatori, perchè il girare continuamente con la scala in mano per salire ad un'altezza di 3 o 4 metri, significa un doppio lavoro nel prendere e riporre, nell'ordinare e spolverare i libri; si tratta di fare dei chilometri. Alla biblioteca dell'Istituto biblico ci sono due addetti; l'Istituto germanico ne aveva uno solo, eppure il servizio procedeva benissimo.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Ma quelle biblioteche erano frequentate solo da veri studiosi.

CICCOTTI. Perciò le biblioteche di studio vanno distinte da quelle di ordinaria lettura. Così anche le biblioteche speciali della Facoltà dovrebbero essere costituite in modo da servire a tutti gli studiosi. Perchè, come bene osservava un suo collega dell'Università, quando abbiamo sessanta anni ci si aprono tutte le porte per studiare, ma quando se ne hanno venti le porte si chiudono; mentre, allora, si avrebbe maggiormente bisogno e modo di studiare.

Qui, intanto, l'onorevole ministro dell'istruzione trova facile la risposta riversando sulle spalle poderose del suo collega delle finanze la responsabilità, perchè dice che il collega delle finanze non fornisce i fondi. E qui dovremmo entrare in una questione molto spinosa, che non solo non entrerebbe nei capitoli, ma rischierebbe di turbare la quiete stagnante dell'Assemblea e potrebbe convertire il mio colloquio con l'onorevole ministro dell'istruzione, in qualche cosa di analogo al troppo vivace dialogo fra Paul Louis Courier e il presidente del tribunale, che doveva giudicare il suo « Pamphlet des pamphlets ». Io ho già più volte avuta occasione di dire che una delle maggiori colpe del Governo fascista è quella di spendere troppo e troppo male. Con opportune economie, con il taglio chirurgico e coraggioso di tutte le spese parassitarie apparenti e non apparenti — che non son poche — si troverebbe il modo di provve-

dere all'ordinamento delle biblioteche, argomento vitale per il progresso dell'istruzione. Ciò per parlar chiaro, perchè a me piace pronunziare in maniera palese le critiche che molte volte, in molti ambienti, sono sussurrate con quel « Jus murmurandi » che, oggi, pare si voglia anche abolire.

Ma lasciando stare questa questione generica e pregiudiziale alla quale mi pare di aver risposto, ci sono altri mezzi.

L'onorevole ministro sa quanti doppioni ci sono nelle nostre biblioteche, e che, venduti, darebbero modo di acquistare altri libri. Domandi all'Archivio del Ministero dell'istruzione, e troverà una relazione di un bibliotecario che fu qualche tempo addietro nella biblioteca dell'Università di Messina e venne incaricato di una relazione sui fondi delle biblioteche dei vecchi conventi che si trovano ora a marcire nei sotterranei di varii edifici municipali.

Secondo quel bibliotecario vi sarebbero incunabuli, e libri i quali potrebbero essere opportunamente messi in vendita, e se ne ricaverebbe tanto da potere ottenere fondi maggiori per le biblioteche.

Veniamo poi al modo della spesa.

L'onorevole ministro ha detto che è stato aumentato il fondo per le biblioteche di alcuni milioni. Ma poi su questo aumento si è avuta una riduzione in vista della stabilizzazione della lira che, per i libri almeno, non ha avuto nessuna influenza, quando si consideri che, col continuo incremento delle pubblicazioni, cresce il bisogno di acquisti.

Il costo dei libri tedeschi, qualche volta, sgomenta; al punto che, uno di questi giorni, in una biblioteca, si esitava, per l'entità della spesa, ad acquistare l'ultima parte di un'opera che doveva completarla!

Ora l'efficienza della dotazione diminuisce appunto per la molteplicità degli acquisti da fare, per cui la dotazione doveva procedere in progressione ascendente e non discendente, proporzionata ai nuovi bisogni. Un rimedio, relativo, può aversi col coordinare gli acquisti più costosi.

Per meglio rendersi conto, del resto, del modo di spesa, bisognerebbe poter esercitare un controllo come in altri tempi in cui era possibile raccogliere notizie, chiamare — ciò che

oggi non si fa — innanzi alla Commissione di finanza il ministro del ramo perchè desse tutti i chiarimenti relativi. Risulta, tuttavia, che vi sono pubblicazioni che devono vivere di contributi governativi e potrebbero senza danno essere eliminate: librerie di vario nome che portano ingenti spese. Non vi è modo di controllare tante voci. Si dice che il *Dante* di Pietro da Figino sia stato acquistato per centoventicinquemila lire.

Io non voglio fare una discussione particolare sul valore che può avere quello incunabolo: che del resto, come è ammesso da competenti, non è di quelli di maggiore importanza tra i testi della « Divina Commedia », stampati nel secolo xv. Pare che abbia valore soprattutto per la parte pittorica e per alcune glosse di Pietro da Figino. Ma si aveva già un altro esemplare dell'opera, perchè questo acquistato sarebbe del novembre del 1491 mentre l'altro è del febbraio del 1491. E, in queste condizioni con la ristrettezza dei fondi, con la necessità di tanti altri acquisti, era provvido, era sensato fare una tale spesa? Se anche il libro fosse andato a finire in una biblioteca straniera, non vi era modo di riprodurne, se ciò si fosse voluto, figure e postille... (*mormorii*)... come si riproducano anche le miniature dei codici? Con una più larga disponibilità, ogni acquisto si può fare ma, prima di tutto, bisogna sopperire al necessario, e senza di cui — si faccia tutta la retorica che si vuole per affermar il contrario — la coltura nazionale si arresta e regredisce con disdoro e danno del paese!

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Risponderò brevemente, poichè l'on. Ciccotti si è indugiato sopra alcuni argomenti dei quali non aveva parlato nella discussione generale. Egli ha accennato alla necessità del coordinamento delle biblioteche nei luoghi dove ne esistono parecchie. Naturalmente sono lungi dal pensare che egli voglia sopprimere alcune delle biblioteche che hanno tradizioni storiche gloriose. Io ammetto, on. Ciccotti, la necessità del coordinamento, anzi due mesi fa, discutendo il Bilancio alla Camera dei deputati, ac-

cennai appunto alla necessità di questo coordinamento al quale si dovrà procedere.

L'on. Ciccotti ha parlato dei locali della Vittorio Emanuele. Naturalmente non posso accettare la sua proposta di trasformare il cortile del Collegio Romano in una sala di studio della biblioteca stessa, perchè questo non risolverebbe il problema della Vittorio Emanuele. L'on. Ciccotti mi propone novamente l'esempio della Biblioteca del Congresso. Ma egli, che ha veduto quella biblioteca, sa bene che non si tratta soltanto di creare una sala di studio, ma anche i magazzini librari convergenti, in modo che il servizio di distribuzione possa procedere il più rapidamente possibile. Ora credo che non vi sia in Italia architetto che riuscirebbe a trasformare i locali della Vittorio Emanuele in modo da farne una biblioteca moderna. Il problema dunque non potrà essere risoluto che con la costruzione di una grande e nuova biblioteca in Roma. Le dirò, on. Ciccotti, che di questo problema mi sono già occupato; poichè si parla di progetti di rinnovamento di una parte di Roma, io ho già richiamato l'attenzione dell'architetto sulla necessità di provvedere Roma, di una grande biblioteca centrale.

L'on. Ciccotti ha parlato anche del modo con cui si spende il denaro per le biblioteche. Egli solo nel coro universale di consumi e di lodi ha trovato modo di criticare un atto di signorile larghezza compiuto dal Ministero della pubblica istruzione, con l'acquisto di un prezioso incunabolo dantesco di cui si è arricchita la biblioteca della Società Dantesca. L'on. Ricci qui presente potrebbe assai meglio di me far notare al Senato l'importanza e la bellezza di questo manoscritto.

RICCI CORRADO. Basta che lo dica lei con la sua autorità.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. L'on. Ciccotti soggiunge: ma, in fondo, se questo manoscritto non fosse stato comprato da noi, e fosse esulato in altri paesi, che danno ne avremmo avuto? È lo stesso ragionamento di quel tale che diceva: abbiamo tante statue e tanti quadri nei musei e nelle nostre pinacoteche; perchè non li mandiamo in America per far denaro? Onorevoli senatori, io vi dichiaro che prima che venga quel giorno, vor-

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

rei piuttosto rinunciare alla cittadinanza italiana! (*Applausi*).

CICCOTTI. Altro è dare quello che si ha, altro astenersi dall'acquistare ciò che non è indispensabile e per cui difettano i mezzi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti i capitoli 67 e 68.

Chi li approva è pregato di alzarsi

(Sono approvati).

69	Spese per restauri di materiale bibliografico raro e di pregio e per provvidenze necessarie ad impedire il deterioramento del materiale stesso - Spese e incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio - Espropriazioni, a norma di legge, di materiale bibliografico prezioso o raro quando il Governo creda di esercitare il diritto di prelazione, giusta l'art. 6 della legge 20 giugno 1909, n. 364, o il diritto di acquisto della cosa denunciata, giusta l'art. 9 della legge medesima	270,000 »
70	Assegno alla Biblioteca nazionale Braidense di Milano per la somma corrispondente alla rendita del legato Crespi Edoardo - Assegni a biblioteche non governative ed assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della Stazione zoologica (Acquario) di Napoli	500,000 »
71	Accademie - Personale di ruolo - Stipendi, pensioni accademiche ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche (Spese fisse) . . .	150,000 »
72	Assegni alle accademie e Corpi scientifici e letterari, Società ed enti culturali e spese inerenti ai fini dei detti istituti - Contributo dello Stato per il funzionamento dell'Unione Accademica nazionale . .	800,900 »
		10,220,900 »

RAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA. Avevo chiesto di parlare quando l'on. Ciccotti dichiarava che i ministri della pubblica istruzione, non si erano mai occupati della Biblioteca « Vittorio Emanuele ».

Ricordo che io pubblicai i regolamenti per le Biblioteche che ancora oggi vigono e molto mi sono preoccupato della necessità dei locali della « Vittorio Emanuele ». Ha detto l'onorevole ministro, che non si può, per ragioni tecniche, coprire il cortile del Collegio Romano per farne una sala di studio e di consultazione. Ma c'è un'altra ragione - giuridica - e cioè che il locale non è dello Stato, ma di un Ente morale. E ha il suo Consiglio di Amministrazione. Credo poi che per la « Vittorio Emanuele », ci sia ancora molto posto, ma bisognerebbe che il palazzo del Collegio Romano servisse alla biblioteca; c'è invece dentro il museo, che, ora s'ingrandisce, c'è la biblioteca e un Liceo-Ginnasio: tutti crescono e dentro non ci stanno.

L'onorevole ministro ha poi esposto il proposito di voler fare, col tempo, una grande biblioteca a Roma; è un'idea felice, ma bisognerà pensare di costruire l'edificio *a tipo moderno* e cogli *scaffali* in ferro, in un altro quartiere che non sia il centro di Roma vecchia, dove tutte le altre grandi Biblioteche pure stanno.

Ormai le raccolte di libri di studio sono tutte in un solo quartiere: e bisogna pensare alle *città nuove* che sorgono intorno a Roma madre; ai Prati, al Macao, all'Esquilino, a Villa Albani e così via.

Onorevole ministro, giacchè Ella pensa ad una biblioteca nuova, mi giova farle qui una osservazione sul discorso dell'amico Berti, che si è lamentato poco fa perchè la costruzione della Biblioteca centrale di Firenze indugiò molto tempo. Io come ministro dovetti fare il concorso, e andò per le lunghe; allora non esistevano i metodi solleciti ora in vigore; poi venne l'opera del genio civile; poi ci fu lite coi fràti di S. Maria, che non volevano

cedere i locali per la biblioteca. E lite ancora coll'Intendenza di finanza, se bene ricordo, pei locali vicini.

L'onorevole Berti ha fatto una acuta descrizione dello stato attuale della Biblioteca centrale. Carri di carte che arrivano, sacchi di giornali, magazzini di stampati che si addensano, e passano nei sotterranei. Ma bisognerebbe oggi pensare di nuovo alla vera funzione delle biblioteche centrali.

Io credo che le biblioteche centrali, (ne abbiamo due in Italia: Firenze e Roma), — a cui vengono le copie di tutte le pubblicazioni anzi di tutte le stampe d'Italia, — dovrebbero provvedere a raccogliere i libri e i documenti di studio. Ma tutto quello che è stampato, gli orari delle ferrovie (vedo qui il ministro Ciano e cito gli orari), le pubblicazioni di società commerciali, i giornali locali, i bilanci delle anonime ecc., dovrebbe essere collocato altrove. Io proposi la legge della terza copia di obbligo e ordinai che rimanesse nelle biblioteche locali. In provincia tutta questa carta può essere utile, ma concentrare tanta carta stampata a Roma o a Firenze, mi pare soverchio. E per i monti di quegli stampati non occorrono sale, ma magazzini.

Quindi bisogna costruire dei magazzini per tutta questa roba, e separati dalle biblioteche e dalle loro aule, che sono qualche cosa di nobile e di solenne, come la Biblioteca centrale nuova di Firenze mostra felicemente. E va lodato l'architetto Bazzani. Occorre spazio e stanze modeste e molti scaffali comodi in ferro. Così feci per la Regia Biblioteca, ad esempio, di Padova. Così è qui al Senato.

Vengo ora al mio tema. Onorevole ministro, ho sentito con piacere quanto ella ha fatto, e fa, per aiutare le biblioteche di provincia, anche se appartengono a Enti locali, e riconosco che è provvida iniziativa. Ho sentito parlare degli aiuti dati alla biblioteca Malatestiana di Cesena, e alla Gambalunga di Rimini, e anche qualcosa a Ravenna, per la Classense. Ne sono lieto e seguo codesta sua opera. Vorrei pregare di dare attenzione benevola e consapevole, e qualche buon aiuto, anche alle Accademie. So purtroppo che queste superstiti della coltura del 600 e del 700, sono molte perchè molti erano gli Stati in cui era infelicemente divisa l'Italia; ma queste Accademie tennero

viva l'unità ideale della Patria, unirono gli scienziati sparsi nelle varie città, cultori dotti delle vicende nostre e della scienza, ne fortificarono l'opera, esse hanno una storia, una tradizione e una vita importantissime. Un illustre compianto figlio di Fiume, dotto e patriota, il dott. Mailander, ne raccolse le notizie che ora si pubblicano, per merito della sua vedova in nobili volumi, a Bologna.

Oggi alcune accademie illustri e storiche, per l'enorme aumento delle spese di stampa, non possono pubblicare i loro « atti e memorie » ma i loro atti e memorie sono utili. Pubblicarli è buon affare, perchè permettono il cambio con le accademie straniere; e gli atti avuti in cambio vanno alle Regie Biblioteche, cioè accrescono il patrimonio dello Stato.

Raccomando perciò quella di Bologna che è gloriosa e antica, che nacque con Eustacchio Manfredi, poeta e matematico insigne, che pubblicò i primi risultati degli studi fisico-elettrici del Galvani e continuò a dar lustro alla scienza col nostro illustre e caro Righi, e col Ciamician per citar due nomi soli di colleghi. E per le scienze morali, caduta la Sezione, col Regno Napoleonico, rinacque nel 1908 e pubblicò dotti lavori e fa ora la sua nobile via.

La vita dell'Accademia è anemica per deficienza di fondi, e merita aiuto.

Altre invocano. So che Casse di risparmio benemerite, come quelle, di Milano, di Modena, di Parma, hanno aiutato queste pubblicazioni, spero, anzi confido, che farà *di nuovo* qualcosa di simile anche la Cassa di Risparmio di Bologna; ma un esempio da parte del Ministero sarà utile, e una raccomandazione alle Casse da parte del ministro sarà utile agli studi e al mantenimento di queste illustri Accademie che danno anche titolo alle nomine dei senatori, e sono gloria caratteristica della storia d'Italia (*Approvazioni*).

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*.
Convengo con l'onorevole senatore Rava che le dotazioni per le Accademie sono scarse.

Veramente alcune delle accademie mancano di mezzi per pubblicare i loro atti; il Governo interviene in alcuni casi. Per esempio si tro-

vava in tristissime condizioni l'Accademia delle scienze di Torino, una delle più antiche e gloriose e benemerite d'Italia; recentemente il Governo ha dato a quell'Accademia un contributo straordinario di 100 mila lire per rimediare alle deficienze economiche dell'Accademia stessa.

Per ciò che riguarda l'Accademia delle scienze

di Bologna, assicuro l'onorevole Rava, che cercherò di provvedere il più largamente possibile entro i limiti delle dotazioni del bilancio.

RAVA. Ringrazio e confido.

PRESIDENTE. Pongo ai voti i capitoli 71 e 72.

Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

<i>Spese per le antichità e le belle arti.</i>		
73	Accademie di belle arti e licei artistici - Conservatori musicali - Scuole di recitazione - Soprintendenze ed uffici e istituti dipendenti - Regio opificio delle pietre dure - Regia Calcografia e Gabinetto fotografico nazionale - Personale di ruolo - Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche - Retribuzioni per supplenze ed incarichi di insegnamenti di qualunque specie; compensi ed indennità a maestri di arte, ad aiuti ed assistenti (Spese fisse)	15,000,000 »
74	Accademie di belle arti e Licei artistici - Conservatori musicali - Scuola di recitazione - Fitto e manutenzione di locali - Spese per stampati, cancelleria e varie d'ufficio - Acquisto e conservazione di mobili e del materiale artistico e didattico - Spese inerenti ai fini dei singoli istituti	1,100,000 »
75	Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte e di istituti superiori per le industrie artistiche - Contributi ordinari e straordinari per il mantenimento	
	<i>Da riportarsi . . .</i>	16,100,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	16,100,000 »
	degli istituti e scuole industriali aventi finalità prevalentemente artistica, trasferiti al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127 - Sussidi per arredamenti ed impianti - Concorsi per viaggi d'istruzione di insegnanti e di alunni - Mostre didattiche, premi ad alunni, medaglie di merito - Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere e altre istituzioni di educazione tecnica industriale con finalità prevalentemente artistica.	6,000,000 »
76	Spese per il pensionato artistico e musicale, per il concorso drammatico, per sovvenzioni a rappresentazioni drammatiche, per la tutela e l'incremento dell'arte drammatica e lirica, per incoraggiamento a favore del Teatro d'arte in Roma, per la esecuzione delle composizioni premiate, per aiuti ad Istituti artistici non governativi ed a Società promotrici di belle arti, per premi di incoraggiamento ad artisti e per concorso ad esposizioni artistiche.	650,000 »
77	Contributo dello Stato al mantenimento della Regia scuola superiore di architettura di Venezia	125,250 »
78	Assegni fissi e contributi ad enti, istituti, comuni ed associazioni per l'incremento e l'insegnamento delle belle arti e della musica	250,000 »
79	Borse di studio e sussidi da conferirsi ad alunni di condizione disagiata degli istituti d'istruzione artistica	162,000 »
80	Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere d'antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti - Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, di materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione	270,000 »
81	Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata - Sussidi a Musei e Pinacoteche non governative	360,000 »
82	Scavi - Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici e monumenti scoperti - Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati e spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del Tevere - Esplorazioni archeologiche all'estero - Pubblicazione delle « Notizie degli scavi » ed acquisto di opere scientifiche - Rilievi, piante, disegni - Sussidi a scavi non governativi	540,000 »
83	Spese per la Scuola archeologica italiana in Atene e spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia.	200,000 »
84	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	24,657,250 »

	<i>Riporto</i> . . .	24,657,250 »
	conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Assegno fisso per il monumentale Duomo di Milano	804,780 »
85	Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Spese per la manutenzione e la custodia del monumento di Calatafimi e della tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Groppello - Spese inerenti ai fini del Museo nazionale di Castel S. Angelo in Roma - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici e raccolte, che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri . . .	2,000,000 »
86	Spese per l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni già facenti parte della dotazione della Corona, retrocessi al Demanio dello Stato ed assegnati al Ministero della pubblica istruzione; per il soggiorno nei Palazzi e Ville Reali delle Loro Maestà e dei Reali Principi, nonchè per il pagamento dei canoni dovuti per l'uso dei palchi di Corte.	1,350,000 »
87	Regio opificio delle pietre dure in Firenze e Regia calcografia in Roma - Spese di manutenzione e di adattamento dei locali - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della Regia calcografia e per la loro riproduzione	45,000 »
88	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Manutenzione e adattamento dei locali - Acquisti e commissioni di opere, e spese per il loro collocamento - Regia galleria d'arte moderna in Firenze - Contributo dello Stato da devolversi in acquisti di opere d'arte di artisti nazionali e stranieri.	90,000 »
89	Soprintendenze alle antichità, all'arte medioevale e moderna, alle opere di antichità e d'arte ed uffici ed istituti dipendenti - Spese alle quali si provvedeva con il provento della tassa d'entrata - Spesa relativa ai monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554, e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 - Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata e della tassa di esportazione sugli oggetti di antichità e d'arte (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti) - Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317 (art. 1 del decreto luogotenenziale 27 agosto 1916, n. 1055)	2,300,000 »
90	Acquisto di cose d'arte e di antichità	450,000 »
91	Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio	270,000 »
92	Retribuzioni alle guardie notturne nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti - Compensi per indicazioni e rinvenimento di oggetti d'arte.	215,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	32,182,030 »

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

	<i>Riporto</i>	32,182,030 »
93	Paghe, mercedi ed indennità al personale salariato (operai, custodi straordinari e giardinieri) in servizio dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità - Visite medico-fiscali al suddetto personale ed assegni in caso di malattia	5,500,000 »
94	Somma per restituzione agli aventi diritto di tasse di esportazione temporanea degli oggetti di antichità e d'arte in seguito alla reimportazione	<i>per memoria</i>
95	Spese per fitti di locali di ufficio e di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, di trasporti e facchinaggi degli uffici ed istituti dipendenti dall'Amministrazione delle antichità e belle arti (esclusi gli istituti d'istruzione artistica)	620,000 »
		38,302,030 »
	<i>Spese diverse.</i>	
96	Contributo governativo per il funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave <i>Caracciolo</i> radiata dai ruoli del Regio naviglio (art. 7 dalla legge 13 luglio 1911, n. 724)	16,000 »
97	Premi di incoraggiamento ad autori, ad enti ed istituti che abbiano eseguito e promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria (Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1306).	1,000,000 »
		1,016,000 »
TITOLO II		
SPESA STRAORDINARIA		
—		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
<i>Spese generali.</i>		
98	Assegni di disponibilità e maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	80,000 »
99	Retribuzione al personale straordinario e avventizio presso l'Amministrazione centrale e presso gli uffici ed Istituti dipendenti dal Ministero	120,000 »
100	Indennità mensile dovuta ai funzionari civili di ruolo e al personale straordinario, avventizio od assimilato, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, dei decreti	
	<i>Da riportarsi</i>	200,000 »

	<i>Riporto</i>	200,000 »
	Reali 20 luglio 1919, n. 1232, 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853, e del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, 31 dicembre 1923, n. 3127 e 21 maggio 1924, n. 1200, 7 maggio 1927, n. 664 e 23 ottobre 1927, n. 1966 (Spese fisse)	25,000,000 »
101	Indennità mensile a favore dei salariati dello Stato (decreti Reali 4 settembre 1919, n. 1738, 27 novembre 1919, n. 2335, 28 dicembre 1919, n. 2485, 3 giugno 1920, n. 737 e 5 aprile 1923, n. 853, 7 maggio 1927, n. 694 e 23 ottobre 1927, n. 1966)	627,000 »
	<i>Spese per l'istruzione elementare e popolare.</i>	25,827,000 »
102	Sussidi ai comuni danneggiati dai terremoti per la spesa relativa alla costruzione, al restauro, all'ampliamento ed all'acquisto di edifici per le scuole elementari e per il relativo arredamento principale (Regio decreto 9 maggio 1915, n. 654, e decreti luogotenenziali 27 agosto 1916, n. 1056 e 29 aprile 1917, n. 697)	500,000 »
103	Indennità mensile dovuta agli insegnanti elementari, iscritti nei ruoli provinciali di cui all'art. 43 della legge 4 giugno 1911, n. 487, giusta le disposizioni del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314 e dei Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853, 31 dicembre 1923, n. 2996, 7 maggio 1927, n. 694 e 23 ottobre 1927, n. 1966.	50,000,000 »
104	Sussidi per la costruzione e per l'adattamento di locali scolastici in sedi rurali (Quarta delle venti annualità previste dall'articolo 11 del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3125)	5,000,000 »
105	Spese per la compilazione di progetti, l'acquisto e l'occupazione delle aree, la direzione, la sorveglianza ed il controllo dei lavori, la costruzione e l'arredamento (banchi e cattedre) delle aule destinate ad uso delle scuole elementari nei comuni della provincia dell'Istria e per i sopraluoghi relativi alle costruzioni (Regio decreto 26 agosto 1926, n. 1794) - (terza rata)	1,250,000 »
106	Contributo a favore dell'Istituto nazionale della mutualità agraria, sezione per l'insegnamento della cooperazione, della mutualità, dell'igiene rurale e della previdenza	25,000 »
107	Contributi straordinari dello Stato al Monte pensioni degli insegnanti elementari, per la integrazione delle riserve matematiche.	29,000,000 »
108	Somma da rimborsare all'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'ammontare delle pensioni a favore dei maestri elementari del cessato regime austro-ungarico, in corso al 1° luglio 1924 e per la parte delle pensioni liquidate e da liquidare, posteriormente al personale stesso in ragione del tempo di servizio utile prestato fino al 1° luglio predetto.	3,000,000 »
		88,775,000 »

*Spese comuni all'istruzione elementare e popolare
e all'istruzione media.*

109	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui per gli edifici destinati ad uso delle scuole elementari, medie, magistrali, delle altre scuole e dei convitti, degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali; e per l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari, dei giardini e degli asili d'infanzia	12,260,000 »
110	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che il comune di Napoli può contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione o l'acquisto, l'adattamento, il restauro e l'arredamento principale (banchi e cattedre) degli edifici scolastici per le scuole elementari, nei giardini d'infanzia e per le scuole magistrali (art. 5 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219).	<i>per memoria</i>
111	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni della Basilicata sono autorizzati a contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione, sistemazione e per l'adattamento di edifici ad uso di Scuole elementari e medie (art. 5 del Regio decreto 8 maggio 1924, n. 1021)	<i>per memoria</i>
		12,260,000 »
<i>Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordo-muti.</i>		
112	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'Istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiate con R. decreto del 15 maggio 1901	9,000 »
113	Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di alunni già profughi di guerra e di dodici alunni arabi nei Convitti Nazionali, nonchè di quattro alunni egiziani nei Convitti Nazionali di Roma e Torino.	89,000 »
		98,000 »
<i>Spese per l'istruzione superiore.</i>		
114	Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della R. Università di Torino in Pino Torinese - (Ultima delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426).	10,250 »
<i>Da riportarsi . . .</i>		10,250 »

	<i>Riporto</i>	10,250 »
115	Somma comprensiva di capitale ed interessi da corrispondere al comune di Milano a rimborso dell'anticipazione di lire 19,000,000 pari al contributo dello Stato nella spesa occorrente per il completo assetto edilizio degli Istituti d'istruzione superiore di Milano (Quarta delle trenta annualità stabilite dall'art. 2 del Regio decreto 10 febbraio 1924, n. 347)	1,308,970 »
116	Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori di Firenze (Quindicesima delle trentacinque annualità stabilite dall'art. 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856).	108,335 »
117	Assegnazione straordinaria per acquisto di materiali e per lavori riguardanti gli Osservatori astronomici e gli altri Istituti d'istruzione superiore non contemplati nelle tabelle A e B del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102.	90,000 »
118	Contributo dello Stato nelle spese per l'assetto edilizio della Regia Università di Padova (Quinta delle sei rate autorizzate col Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1889).	1,800,000 »
119	Spese per il completamento dei lavori di sistemazione edilizia degli Istituti della Regia università di Pavia (Quarta delle quattro rate autorizzate col Regio decreto 14 giugno 1925, n. 1048).	2,700,000 »
120	Compimento delle opere relative all'assetto edilizio della Regia Università di Parma (Regio decreto 9 novembre 1925, n. 2073) Spesa ripartita - Terza delle venti annualità	250,000 »
121	Borsa di studio istituita in onore della memoria dello scienziato inglese sir William Ramsay, a favore di proventi chimici che intendano perfezionarsi, in Inghilterra, nelle industrie chimiche (decreto luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1238)	30,000 »
122	Contributo dello Stato per i lavori di completamento e di sistemazione della Regia scuola di ingegneria in Napoli, da versarsi al bilancio speciale dell'Alto Commissariato per la provincia di Napoli (Regio decreto 15 agosto 1925, n. 1636 e 31 dicembre 1925, n. 2436) (Spesa ripartita - Quarta delle quattro rate)	450,000 »
123	Contributo straordinario all'Amministrazione provinciale di Sassari in relazione all'onere da questa assunto colla convenzione approvata con il Regio decreto 9 ottobre 1924 per il mantenimento della Regia Università di Sassari (Regio decreto 31 dicembre 1925, n. 2433) (Spesa ripartita - Quarta delle nove rate)	270,000 »
		7,017,555 »

Spese per le antichità e le belle arti.

124	Assegni al personale del Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma collocato a riposo anteriormente alla regificazione del Liceo stesso (art. 3 del Regio decreto 22 agosto 1919, n. 1672)	1,200 »
125	Spesa per il pagamento degli stipendi e delle retribuzioni dovute al personale dell'Amministrazione della Real Casa passato in servizio dello Stato e collocato nei ruoli transitori speciali, istituiti nell'Amministrazione dell'istruzione pubblica con l'art. 3 del Regio decreto 16 maggio 1920, n. 641 (Spese fisse)	700,000 »
126	Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti e da altri istituti di credito per l'acquisto delle aree, per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento o il restauro di Regie Scuole industriali trasferite al Ministero della pubblica istruzione in adempimento del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3127, o per l'arredamento dei relativi edifici scolastici e delle relative officine (decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, ed art. 11 del Regio decreto 31 ottobre 1923, n. 2523)	101,955 »
		803,155 »

Spese diverse.

127	Spesa per la pubblicazione di una edizione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci (Spesa ripartita - Ultima delle dieci annualità stabilite dal Regio decreto 11 novembre 1919, n. 2209)	20,000 »
		20,000 »

CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Estinzione di debiti.

128	Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici - Ventiseiesima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26, rettificata a partire dall'esercizio 1915-16 secondo un nuovo piano di ammortamento	28,430. »
129	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (Ventiseiesima delle quaranta annualità)	97,820 »
130	Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma - Ventiduesima delle trentacinque annualità approvate con l'art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502 modificato dall'art. 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755. .	300,000 »
131	Annualità dovuta alla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze ad estinzione del mutuo di lire 2,250,000 dalla medesima accordato al tesoro dello Stato per i lavori di sistemazione edilizia del Regio Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze, a termini della convenzione 7 febbraio 1920 approvata e resa esecutiva con la legge 6 gennaio 1921, n. 28 (art. 3 della legge 6 gennaio 1921, n. 28). (Nona delle trentacinque annualità)	86,500 »
		512,750 »

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

Spese generali.	9,203,830 »
Debito vitalizio	40,775,000 »
Spese per l'Amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare.	774,036,200 »
Spese per l'istruzione media e per l'educazione fisica	191,382,330 »
Spese per gl' Istituti di educazione, i collegi e gl' Istituti dei sordo-muti e dei ciechi	13,576,970 »
Spese per l'istruzione superiore	85,775,500 »
Spese per le Accademie e le biblioteche	10,220,900 »
Spese per le antichità e le belle arti	38,302,030 »
Spese diverse	1,016,000 »
 Totale della categoria prima della parte ordinaria	 1,164,288,760 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

Spese generali.	25,827,000 »
Spese per l'istruzione elementare e popolare	88,775,000 »
 <i>Da riportarsi</i>	 114,602,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	114.602,000 »
Spese comuni all'istruzione elementare e popolare e all'istruzione media		12,260,000 »
Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordomuti		98,000 »
Spese per l'istruzione superiore		7,017,555 »
Spese per le antichità e le belle arti		803,155 »
Spese diverse		20,000 »
	Totale della categoria prima della parte straordinaria . . .	134,800,710 »
<i>CATEGORIA SECONDA — Movimento di capitali.</i>		
Estinzione di debiti.		512,750 »
	Totale della categoria seconda . . .	512,750 »
	Totale del Titolo II (Parte straordinaria) . . .	135,313,460 »
	Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . .	1,299,602,220 »
RIASSUNTO PER CATEGORIE.		
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . .		1,299,089,470 »
Categoria II. — Movimento di capitali		512,750 »
	Totale generale . . .	1,299,602,220 »

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero

dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929, in conformità allo stato di previsione annesso alla presente legge.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 991, recante modificazioni alle norme che disciplinano il servizio privato dei casellari per la distribuzione delle corrispondenze postali » (N. 1417).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 991, recante modificazioni alle norme che disciplinano il servizio privato dei casellari per la distribuzione delle corrispondenze postali ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta di darne lettura.

SIMONETTA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge n. 991, del 9 maggio 1926, recante modificazioni alle norme che disciplinano il servizio privato dei casellari per la distribuzione delle corrispondenze postali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1233, riguardante l'uso di speciali macchine per la francatura delle corrispondenze postali » (N. 1436).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1233, riguardante l'uso di speciali macchine per la francatura delle corrispondenze postali ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta, di darne lettura.

SIMONETTA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1233, riguardante l'uso di

speciali macchine per la francatura delle corrispondenze postali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1086, concernente lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione della Regia Università di Bari » (N. 690).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1086, concernente lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Regia Università di Bari ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta, di darne lettura.

SIMONETTA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1086, concernente lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Regia Università di Bari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto 16 settembre 1926, n. 1670, concernente i poteri del Regio commissario pel riordinamento dell'Amministrazione della Regia Università di Bari » (N. 618).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 16 settembre

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

1926, n. 1670, concernente i poteri del Regio commissario pel riordinamento dell'Amministrazione della Regia Università di Bari».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta, di darne lettura.

SIMONETTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 16 settembre 1926, n. 1670, concernente i poteri del Regio commissario pel riordinamento dell'amministrazione della Regia Università di Bari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 547, concernente lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della libera Università di Camerino e la nomina di un Commissario straordinario » (N. 1210).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, numero 547, concernente lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione della libera Università di Camerino e la nomina di un Commissario straordinario ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta di darne lettura.

SIMONETTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 7 aprile 1927, n. 547, concernente lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione della libera Università di Camerino e la nomina di un Commissario straordinario.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1635, concernente il servizio degli scambi internazionali di pubblicazioni e documenti » (N. 1236).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1635, concernente il servizio degli scambi internazionali di pubblicazioni e documenti ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta, di darne lettura.

SIMONETTA, *segretario*, legge

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1635, concernente il servizio degli scambi internazionali di pubblicazioni e documenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 maggio 1927, n. 851, concernente il computo del servizio provvisorio prestato per l'insegnamento in italiano in scuole elementari alloglotte delle nuove provincie » (N. 1237).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 maggio 1927, n. 851, concernente il computo del ser-

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

vizio provvisorio prestato per l'insegnamento in italiano in scuole elementari alloglotte delle nuove provincie ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta, di darne lettura.

SIMONETTA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 maggio 1927, n. 851, concernente il computo del servizio provvisorio prestato per l'insegnamento in italiano in scuole elementari alloglotte delle nuove provincie.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 22 maggio 1927, n. 851, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 135 dell'11 giugno 1927.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Testo Unico delle leggi per l'istruzione elementare, approvato con Regio decreto 22 gennaio 1925, n. 432;

Veduto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di emanare disposizioni relative alla valutazione del servizio di maestro prestato con nomina provvisoria posteriormente all'annessione nelle scuole elementari alloglotte delle nuove provincie;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'art. 245 del Testo Unico approvato con Regio decreto 22 gennaio 1925, n. 432, si applica anche per la valutazione del servizio provvisorio prestato per l'insegnamento in italiano in comuni con scuole elementari alloglotte posteriormente all'annessione delle nuove provincie e sino alla data della nomina, in seguito al concorso magistrale regionale per il biennio 1923-25.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1927 — Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDELE — VOLPI,

Visto, il Guardasigilli: ROCCO.

MORPURGO. Domando di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO. Ho chiesto la parola per una semplice raccomandazione, che mi permetto di rivolgere al ministro della pubblica istruzione.

La raccomandazione forse sarebbe stata più a posto nella discussione di uno dei capitoli del bilancio, ma poichè qui si tratta dell'insegnamento dell'italiano a maestri alloggiati delle nuove provincie, colgo l'occasione per pregare l'onorevole ministro di voler disporre perchè anche in quest'anno, e negli anni successivi, si facciano corsi per maestri alloggiati come si è fatto per il passato. So anche di proposte che non collimano perfettamente col desiderio suo e, modestamente, mio. Desidero perciò avere assicurazione che codesti corsi saranno continuati.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE, *ministro della pubblica istruzione*. Senza dubbio i corsi per maestri alloggiati, tenuti già nello scorso anno, han dato eccellenti risultati: mi propongo perciò di conservarli.

Spero che l'Istituto universitario italiano, il quale presiede all'organizzazione di questi corsi, non avrà nulla in contrario.

MORPURGO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1927, n. 2340, relativo al conferimento di un posto di gruppo A nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità » (N. 1287).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1927, n. 2340, relativo al conferimento di un

posto di gruppo A nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta di darne lettura.

SIMONETTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 17 novembre 1927, n. 2340, relativo al conferimento di un posto di gruppo A nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto legge 10 novembre 1926, n. 2158, che reca aggiunte e modifiche al Regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3244, sul regime dei tratturi di Puglia e delle trazzere di Sicilia » (N. 1032).

-PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1926, n. 2158, che reca aggiunte e modifiche al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul regime dei tratturi di Puglia e delle trazzere di Sicilia ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta di darne lettura.

SIMONETTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto 18 novembre 1926, n. 2158, riguardante aggiunte e modifiche al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul regime dei tratturi di Puglia e delle trazzere di Sicilia.

ALLEGATO.

Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2158, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 30 dicembre 1926.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100 ;
Ritenuta l'urgenza e l'assoluta necessità di recare modifiche ed aggiunte al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul regime dei tratturi di Puglia e delle trazzere di Sicilia ;
Sentito il Consiglio dei ministri ;
Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'economia nazionale, di concerto con i ministri per le finanze e per la giustizia ;
Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

L'art. 7 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, è modificato come segue :

« È in facoltà del Ministero dell'economia nazionale di consentire la legittimazione dei possessi abusivi di quelle zone che risulteranno non necessarie all'uso pubblico e non trasformabili in strade, purchè le occupazioni siano di data anteriore al 30 dicembre 1923, e gli abusivi occupatori si obblighino di pagare un canone annuo affrancabile, se trattasi di zone occupate con fabbricati, od il prezzo di stima, se trattasi di occupazione di ogni altra natura, e salva sempre la osservanza delle altre condizioni che saranno stabilite con successivo regolamento ».

Art. 2.

Il 1° comma dell'art. 10 è modificato nei seguenti termini :

« Gli intendenti di finanza delle provincie dove esistono tratturi o trazzere hanno l'obbligo di vigilare sulla integrità e sulla conservazione dei medesimi, e di reprimere, mediante proprio decreto, gli abusi, ordinandone la rimozione entro un congruo termine, e stabilendo, contestualmente, la somma dovuta dal contravventore, a titolo di penalità e per risarcimento dei danni.

« La pena pecuniaria, salvo in ogni caso il minimo di lire 10, è dovuta nella misura :

a) di lire 1 a lire 10 per ogni metro quadrato di suolo occupato o manomesso ;

b) di lire 10 a lire 300 per ciascun veicolo, nei casi di transito abusivo ;

c) di lire 0.50 a lire 3 per ogni capo di bestiame nei casi di pascolo abusivo ;

d) di lire 10 a lire 1000, per ogni contravvenzione non prevista nelle lettere precedenti ».

Art. 3.

Le tabelle A e B, di cui all'art. 15, 1° comma, del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, ed annesse allo stesso, sono sostituite con le tabelle A e B, annesse al presente decreto.

È autorizzato il passaggio di un funzionario di grado 10° (primo archivista - gruppo C) dal ruolo dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza, al ruolo centrale del Ministero dell'economia nazionale, nel quale sarà inquadrato, in base alla sua anzianità.

Art. 4.

Oltre alle norme necessarie per la esecuzione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, il regolamento di cui all'art. 19 del decreto stesso conterrà altresì le disposizioni occorrenti per l'attuazione delle aggiunte e modifiche apportate col presente decreto.

Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 novembre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO — VOLPI — ROCCO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

TABELLA A.

PERSONALE DEL COMMISSARIATO DI REINTEGRA
DEI TRATTURI

GRUPPO A.

Grado		Numero dei posti
6° o 7°	Ingegnere capo di I o II classe - Commissario direttore della reintegra	1
8°, 9° o 10°	Ingegneri principali di sezione - Ingegneri principali - Ingegneri delegati alla reintegra	3
9° o 10°	Primo segretario - Segretario	1

GRUPPO B.

9°, 10° o 11°	Geometri principali - Geometri - Geometri aggiunti - Delegati alla reintegra	9
---------------	--	---

GRUPPO C.

12°	Aiutanti o disegnatori	1
-----	----------------------------------	---

PERSONALE SUBALTERNO.

Usciere 1

N. B. — Tutto il personale del Commissariato è scelto fra quello di pari grado e qualifica degli uffici tecnici di finanza e del catasto, ad eccezione del segretario che è scelto nel personale dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza.

Visto, d'ordine di S. M. il Re :

Il ministro per l'economia nazionale

BELLUZZO.

Il ministro per le finanze

VOLPI.

TABELLA B.

PERSONALE DELL'UFFICIO TECNICO SPECIALE
PER LE TRAZZERE.

GRUPPO A.

Grado		Numero dei posti
6° o 7°	Ingegnere capo di I o II classe	1
8°, 9° o 10°	Ingegneri principali di sezione — Ingegneri principali — Ingegneri	2

GRUPPO B.

9°, 10° o 11° Geometri principali — Geometri — Geometri aggiunti. 8

N. B. — Tutto il personale dell'Ufficio tecnico speciale delle trazzere è scelto fra quello di pari grado e qualifica degli uffici tecnici di finanza e del catasto.

Visto, d'ordine di S. M. il Re :

Il ministro dell'economia nazionale

BELLUZZO.

Il ministro per le finanze

VOLPI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LIBERTINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *relatore*. Prenderò brevemente la parola per far conoscere al Senato alcune notizie relative all'importanza di questa legge che è la quarta o la quinta che viene ad essere

approvata in materia di tratturi e di trazzere. Le precedenti leggi, sebbene ugualmente approvate dal Parlamento, non furono mai applicate; ed ora intendo rivolgere viva raccomandazione all'on. ministro dell'economia nazionale perchè trovi modo di risolvere finalmente questa questione.

Questi tratturi di Puglia e queste trazzere

di Sicilia, che erano delle vie armentizie che servivano per la trasmigrazione del bestiame, rappresentano un notevole interesse per il patrimonio dello Stato, purtroppo abbandonato come *res nullius*, tanto che ognuno che ha creduto di potersene impossessare, e specialmente i proprietari dei terreni latitanti, l'ha fatto con tutta franchezza, sicuro di non doverne rendere conto ad alcuno.

Sarebbe oramai tempo che il governo si decidesse *ad agire energicamente*, tanto più che si tratta di una questione che interessa anche la viabilità. Infatti, questi tratturi e trazzere servirono per un certo tempo al passaggio degli armenti da una regione all'altra per andare a sfruttare i terreni che meglio si prestavano al pascolo, secondo le diverse stagioni.

Ormai questa necessità più non esiste, perchè l'industria del bestiame si è trasformata passando dal sistema brado a quello della stabulazione, e quindi non abbisogna più di queste trasmissioni.

Come ho già detto, la legge che doveva regolare questa materia ha avuto una serie di modificazioni, ma non è stata mai applicata, soprattutto per mancanza di mezzi finanziari e di personale, ed è doloroso che anche questa materia, che ha carattere ed è d'interesse meridionale, debba ancora restare insoluta.

Ma è bene ormai che lo Stato, che deve anche curare la conservazione della sua proprietà, dia quei mezzi che sono necessari, sia per l'accertamento degli usurpi e la relativa reintegra, come pure per la sistemazione stradale. Io voglio sinceramente augurarmi che questo avvenga. Nella mia relazione ho anzi suggerito un mezzo, che mi sembra conveniente per raggiungere lo scopo desiderato, quello cioè di un anticipo da parte dello Stato per le spese necessarie, da rivalersene sulla vendita di quella parte dei tratturi e delle trazzere che più non servono alla viabilità.

Il Governo nazionale, dando prova di quella energia che è la sua caratteristica, voglia interessarsi di questa questione, che, come ho detto, è di grande importanza, sia nell'interesse dello Stato ed anche per il Mezzogiorno e la Sicilia.

Questo è il mio fervidissimo augurio.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Accetto la raccomandazione dell'onorevole senatore Libertini.

Il Governo fascista ha già dato prova di riconoscere l'importanza di questa questione, poichè ha già dato attuazione in parte alla legge sui tratturi e sulle trazzere, che come ha ricordato l'onorevole senatore Libertini, si trascina da parecchi anni senza una soluzione. Il Governo, ripeto, ha dato un inizio di attuazione, con la pubblicazione del regolamento, il cui testo promulgato il 29 dicembre 1927, è comparso sulla *Gazzetta Ufficiale* nello scorso mese di febbraio.

Il ministro delle finanze nel suo recente viaggio in Sicilia, ha visitato alcune di queste strade e si è reso conto della necessità di arrivare ad una rapida soluzione dell'importante problema. Io non dubito che la collaborazione del ministro delle finanze, con quella, sebbene in tono minore, del ministro dell'economia nazionale, potrà portare ad una soluzione quale quella da tutti desiderata, nell'interesse nazionale e specialmente nell'interesse dell'Erario.

LIBERTINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, *relatore*. Ringrazio l'onorevole ministro dell'economia nazionale delle sue assicurazioni e conto su di esse.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione è chiusa.

L'articolo unico del disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione relativa alla linea aerea regolare tra Genova e Barcellona, firmata in San Sebastiano, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 30 agosto 1927 » (N. 1294).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione relativa alla linea aerea regolare tra Genova e Barcellona, firmata in San Sebastiano, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 30 agosto 1927 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simionetta di darne lettura.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

SIMONETTA, *segretario*, legge;

(V. Stampato N. 1294).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione relativa alla linea aerea regolare tra Genova e Barcellona, firmata in San Sebastiano, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 30 agosto 1927.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore allo scambio delle ratifiche della Convenzione di cui all'articolo precedente.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione generale per la navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 15 agosto 1927 » (N. 1296).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione della Convenzione generale per la navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 15 agosto 1927 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta di darne lettura.

SIMONETTA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 1296).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione generale che per la navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 15 agosto 1927.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore alla data dello scambio delle ratifiche della Convenzione di cui all'articolo precedente.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1285, relativo ai lavori di adattamento, di ampliamento e di arredamento della Villa Aldobrandini in Roma, destinata a sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato » (N. 1117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1285, relativo ai lavori di adattamento, di ampliamento e di arredamento della Villa Aldobrandini in Roma, destinata a sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta di darne lettura.

SIMONETTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1285, relativo ai lavori di adattamento, di ampliamento e di arredamento della villa Aldobrandini in Roma, destinata a sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiarazione è chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 1379, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Roma il 26 marzo 1927, tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia elettrica Rimini-San Marino, e per l'impianto e l'esercizio di una stazione radiotelefonica nel territorio di quella Repubblica » (N. 1225).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 1379, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Roma il 26 marzo 1927, tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia elettrica Rimini-San Marino e per l'impianto e l'esercizio di una stazione radiotelefonica nel territorio di quella Repubblica ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Simonetta di darne lettura.

SIMONETTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 1379, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Roma il 26 marzo 1927, tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia elettrica Rimini-San Marino e per l'impianto e l'esercizio di una stazione radiotelefonica nel territorio di quella Repubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Montresor di procedere all'appello nominale.

MONTRESOR, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto:

Prego i senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Abbate, Acton, Albricci, Amero D'Aste, Artom.

Beltrami, Beneventano, Berenini, Bergamasco, Berio, Berti, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bonicelli, Bonin, Borromeo, Brusati Ugo.

Cagnetta, Cagni, Callaini, Canevari, Casati, Castiglioni, Catellani, Cesareo, Ciccotti, Cimati, Cirmeni, Cito Filomarino, Corbino, Cornaggia, Credaro.

Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Del Pezzo, De Marinis, Diena, Di Frasso, Di Trabia, Di Vico, D'Ovidio, Durante.

Fadda, Ferrari, Ferraris Maggiorino, Ferrero di Cambiano, Francica-Nava.

Gabba, Garofalo, Gonzaga, Grandi, Gualterio, Guidi.

Lagasi, Libertini, Loria, Luigi, Lustig.

Malagodi, Malaspina, Malvezzi, Mangiagalli, Mango, Maragliano, Marchiafava, Marescalchi Gravina, Mariotti, Martino, Mayer, Milano Franco D'Aragona, Montresor, Morpurgo, Mortara, Mosca.

Nava, Niccolini Eugenio.

Pagliano, Pascale, Paulucci di Calboli, Pavia, Pecori Giraldi, Pelli Fabbroni, Perla, Pestalozza, Pincherle, Pironti, Pitacco, Podesta, Poggi, Porro, Pullè.

Quartieri.

Raineri, Rajna, Rava, Reggio, Resta Pallavicino, Ricci Corrado, Ricci Federico, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rota Francesco, Ruffini.

Salata, Salvago Raggi, Scaduto, Scherillo, Segrè-Sartorio, Sili, Simonetta, Soderini, Sormani, Spada, Spirito, Squitti, Stoppato.

Tamassia, Tamborino, Tanari, Thaon di Revel, Tolomei, Torraca, Treccani, Triangi, Valenzani, Valerio, Vigliani, Volpi, Zappi, Zippel.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929 (N. 1409):

Senatori votanti	128
Favorevoli	110
Contrari	18

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 991, recante modificazioni alle norme che disciplinano il servizio privato dei casellari per la distribuzione delle corrispondenze postali (1417):

Senatori votanti	128
Favorevoli	113
Contrari	15

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° luglio 1926: n. 1233, riguardante l'uso di speciali macchine per la francatura delle corrispondenze postali (N. 1436):

Senatori votanti	128
Favorevoli	112
Contrari	16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 giugno 1926, n. 1086, concernente lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione della Regia Università di Bari (N. 690):

Senatori votanti	128
Favorevoli	111
Contrari	17

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 16 settembre 1926, n. 1670, concernente i poteri del Regio commissario pel riordinamento dell'Amministrazione della Regia Università di Bari (N. 618):

Senatori votanti	128
Favorevoli	108
Contrari	20

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1927, n. 547, concernente lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Libera Università di Camerino e la nomina di un commissario straordinario (N. 1210):

Senatori votanti	128
Favorevoli	108
Contrari	20

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1635, concernente il servizio degli scambi internazionali di pubblicazioni e documenti (N. 1236):

Senatori votanti	128
Favorevoli	108
Contrari	20

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 maggio 1927, n. 851, concernente il computo del servizio provvisorio prestato per l'insegnamento in italiano in scuole elementari alloglotte delle nuove provincie (N. 1237):

Senatori votanti	128
Favorevoli	108
Contrari	20

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1927, n. 2340, relativo al conferimento di un posto di gruppo A nel ruolo del

LEGISLATURA XXVII — 1^a SESSIONE 1924-28 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MAGGIO 1928

personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità (N. 1287):

Senatori votanti	128
Favorevoli	112
Contrari	16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1926, n. 2158, che reca aggiunte e modifiche al Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, sul regime dei tratturi di Puglia e delle trazzere di Sicilia (N. 1032):

Senatori votanti	128
Favorevoli	114
Contrari	14

Il Senato approva.

Approvazione della Convenzione relativa alla linea aerea regolare tra Genova e Barcellona, firmata in San Sébastiano, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 30 agosto 1927 (N. 1294):

Senatori votanti	128
Favorevoli	112
Contrari	16

Il Senato approva.

Approvazione della Convenzione generale per la navigazione aerea, firmata in Santander, fra il Regno d'Italia ed il Regno di Spagna, il 15 agosto 1927 (N. 1296):

Senatori votanti	128
Favorevoli	112
Contrari	16

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1285, relativo ai lavori di adattamento, di ampliamento e di arredamento della Villa Aldobrandini in Roma, destinata a sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (N. 1117):

Senatori votanti	128
Favorevoli	109
Contrari	19

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 aprile 1927, n. 1379, che dà esecuzione alla Convenzione firmata in Roma il 26 marzo 1927, tra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino, per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia elettrica Rimini-San Marino e per l'impianto e l'esercizio di una stazione radiotelefonica nel territorio di quella Repubblica (N. 1225):

Senatori votanti	128
Favorevoli	114
Contrari	14

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 16:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929 (N. 1451);

Autorizzazione al Governo del Re di provvedere alla revisione ed al coordinamento delle disposizioni relative al notariato ed agli archivi notarili ed alla estensione delle norme medesime alle nuove provincie (N. 1226);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1927, n. 650, contenente disposizioni relative alla vendita degli immobili urbani e agli sfratti dalle case di abitazione (N. 1063);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2489, che concede la sanatoria per i depositi per multa relativi ai ricorsi per cassazione provenienti dalle nuove provincie (N. 1270);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 gennaio 1928, n. 13, che proroga il termine stabilito per la presentazione e l'esame delle domande per la iscrizione negli albi degli ingegneri e degli architetti (N. 1274);

Condono a favore dei comuni delle provincie Venete e di Mantova delle quote di spesa da essi tuttora dovute al Tesoro dello Stato per spedalità dipendenti dal ricovero dei rispettivi malati poveri negli ospedali austro-ungarici (N. 1267);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 aprile 1927, n. 625, concernente la

riforma dell'Amministrazione e delle norme relative alla tutela del Pio Istituto di Santo Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti di Roma (N. 1112);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 ottobre 1927, n. 1923, che reca disposizioni per la raccolta di dati statistici sulla produzione mineralurgica e metallurgica (Numero 1213);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2149, riguardante il parziale esonero della provincia del Carnaro dalle spese per il mantenimento del Regio Istituto nautico di Fiume (N. 1235);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 1961, che dà esecuzione al protocollo 24 settembre 1927, concernente alcune questioni relative all'interpretazione ed applicazione del Trattato di commercio italo-svizzero del 27 gennaio 1923 (N. 1258);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2060, concernente la proroga del termine stabilito dal decreto ministeriale 12 marzo 1927, per il riordinamento dei servizi e per la epurazione del personale dipendente dal comune di Palermo (N. 1242);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 868, che disciplina la vendita delle carni fresche e congelate (N. 1243);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1913, che approva la Convenzione stipulata il 23 maggio 1927 tra il Ministero dell'aeronautica ed il comune di Trento per la istituzione di un campo di aviazione a Gardolo (Trento) (N. 1186);

Conversione in legge del Regio decreto 30 giugno 1927, n. 1474, che approva la Convenzione riguardante l'esercizio di una linea aerea commerciale Torino-Trieste-Zara (Numero 1249);

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2453, concernente provvedimenti relativi all'Istituto nazionale, L. U. C. E. per la propaganda e cultura a mezzo della cinematografia (N. 1269);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1772, circa la composizione del Consiglio di amministrazione del-

l'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma (N. 1221);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 819, contenente disposizioni eccezionali per la cattura del passero a fine di protezione della coltura granaria (N. 1223);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2089, riguardante la soppressione della Commissione straordinaria per le sistemazioni agrarie nella provincia di Roma (N. 1245);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1927, n. 2107, contenente norme per l'impianto di stabilimenti industriali (N. 1246);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 agosto 1927, n. 1774, che disciplina l'impianto di depositi o serbatoi di olii minerali e di apparecchi per la distribuzione automatica di benzina o di carburanti in genere (N. 1256);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1756, contenente norme integrative della legge 23 giugno 1927, n. 1272, che istituisce il marchio nazionale di esportazione per i prodotti ortofrutticoli diretti all'estero (N. 1257);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1927, n. 2525, portante modificazioni alle disposizioni in vigore sulla pesca (N. 1297);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2616, concernente il limite di emissione per le cartelle dell'Istituto italiano di credito fondiario (N. 1299);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2655, contenente disposizioni sugli Istituti per case popolari (N. 1302);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1039, concernente restituzione alla Cassa depositi e prestiti di somme anticipate allo Stato per pensioni, mutui alle ferrovie e somministrazioni per l'Azienda dei telefoni (N. 1148);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 agosto 1927, n. 1609, relativo all'autorizzazione di lavori per la costruzione di edifici ad uso di manifatture e di magazzini di tabacchi (N. 1182);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 giugno 1927, n. 1220, concernente norme per regolare la pubblicazione e la riscossione dei ruoli dei tributi locali (N. 1190);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1038, circa la proroga dell'efficacia delle disposizioni di cui al Regio decreto 3 giugno 1926, n. 974, concernenti la contabilità generale dello Stato (N. 1191);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1148, concernente il riordinamento della circolazione monetaria metallica (N. 1192);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1219, con cui viene regolata la materia dei ricorsi contro le liquidazioni di pagamento danni di guerra fatte dalle Intendenze di finanza (N. 1194);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1243, che istituisce un ufficio temporaneo di stralcio per la liquidazione dei patrimoni degli Enti ecclesiastici soppressi e la sistemazione dei rapporti fra Demanio e Fondo per il culto (N. 1206);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2086, concernente il compenso per i rivenditori nel corrente anno scolastico 1927-28, delle pagelle per gli alunni delle scuole elementari istituite col Regio decreto legge 20 agosto 1926, n. 1615 (N. 1231);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 giugno 1927, n. 947, recante l'approvazione della convenzione 1º aprile 1927 ed altri provvedimenti per l'assetto delle Regie grotte termali di Santa Cesaria (Lecce) N. 1232);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2130, concernente la rappresentanza dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego nel Comitato centrale dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali (N. 1233);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1163, portante proroga al termine di cui all'art. 1 del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 630, convertito in legge 2 dicembre 1926, n. 2226, per l'esonero dal servizio dei salariati addetti alla Officina governativa delle carte-valori (N. 1234);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2093, contenente modificazioni ed aggiunte alle norme che rego-

lano l'Opera di previdenza dei personali civile e militare dello Stato (N. 1265);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1147, concernente disposizioni per la registrazione degli atti in caso d'uso (N. 1266);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 gennaio 1928, n. 38, concernente provvedimenti relativi ai depositi eseguiti a scopo cauzionale presso la Cassa depositi e prestiti dalle imprese assicuratrici (N. 1293);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1295, che autorizza lo stanziamento nel bilancio del Ministero delle comunicazioni delle maggiori spese derivanti dalla proroga di un anno della durata di alcune convenzioni per i servizi marittimi sovvenzionati (N. 1132);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2062, che conferisce la facoltà al Governo di cedere agli Enti, Società o privati assuntori di servizi telefonici ad uso pubblico, la proprietà degli stabili demaniali necessari ai servizi stessi (N. 1189);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 aprile 1927, n. 616, che reca nuove norme intese ad agevolare l'industria della pesca (N. 1215);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1529, che modifica l'art. 68 del Regio decreto 13 marzo 1927, n. 431, concernente i coefficienti di maggiorazione del valore dei fabbricati colpiti dai terremoti del 1908 e del 1915 (N. 1230);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1385, recante nuova proroga del termine per le dichiarazioni di costruzione delle navi adibite a servizi sovvenzionati di carattere indispensabile (N. 1188);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2039, autorizzazione al ministro per la giustizia di prorogare i termini per la revisione straordinaria degli albi degli avvocati e dei procuratori (N. 1220);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2454, relativo alla proroga della validità delle liste dei giurati in vigore nell'anno 1926 (N. 1268);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1034, col quale viene

mantenuto fino al 30 giugno 1928 il divieto di esportazione del frumento (N. 1207);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 marzo 1927, n. 638, concernente il riordinamento del Consiglio nazionale delle ricerche (N. 1145);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 773, concernente l'istituzione in Roma di una Scuola superiore di malariologia (N. 1211);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1927, n. 2120, concernente la proroga del termine per l'approvazione del regolamento per l'esecuzione del Regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 798, relativo all'ordinamento dei servizi di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono (N. 1244);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1927, n. 2677, che reca

nuove disposizioni sull'ordinamento del Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (N. 1303);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2100, che reca modificazioni al decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, concernente l'esercizio delle assicurazioni private (N. 1248);

III. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929 (N. 1442).

La seduta è tolta (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle Sedute pubbliche.